

157.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Risoluzioni in Commissione:		Pappalardo	3-00860 9188
Zarro	7-00181 9179	Boato	3-00861 9188
Aniasi	7-00182 9180	Vito Elio	3-00862 9189
		Bertotti	3-00863 9189
Interpellanze:		Pappalardo	3-00864 9190
Tassi	2-00619 9181	Bianco Gerardo	3-00865 9190
Anedda	2-00620 9181	Lucchesi	3-00866 9190
Impegno	2-00621 9181	Poti	3-00867 9191
Soriero	2-00622 9182		
Bonomo	2-00623 9183	Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Farigu	2-00624 9183	Albertini Renato	5-01008 9192
Interrogazioni a risposta orale:		Folena	5-01009 9192
Tatarella	3-00851 9185	Bargone	5-01010 9193
Caprili	3-00852 9185	Anghinoni	5-01011 9194
Folena	3-00853 9185	Longo	5-01012 9195
Rinaldi Alfonsina	3-00854 9185	D'Amato	5-01013 9195
Pappalardo	3-00855 9186	D'Amato	5-01014 9196
Pappalardo	3-00856 9186	Nardone	5-01015 9197
Fini	3-00857 9186	Comino	5-01016 9197
Rapagnà	3-00858 9187	Pieroni	5-01017 9198
Lucchesi	3-00859 9188	Angius	5-01018 9199
		Serra Gianna	5-01019 9199

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1993

	PAG.		PAG.		
Interrogazioni a risposta scritta:					
Nuccio	4-12253	9200	Ciliberti	4-12284	9216
Magistrone	4-12254	9201	Costantini	4-12285	9216
Borghesio	4-12255	9201	Costantini	4-12286	9216
Matteoli	4-12256	9201	Costantini	4-12287	9217
Dorigo	4-12257	9201	Pujia	4-12288	9218
Maiolo	4-12258	9203	Crucianelli	4-12289	9218
Piredda	4-12259	9204	Gambale	4-12290	9218
Pasetto	4-12260	9204	Larizza	4-12291	9219
Pecoraro Scanio	4-12261	9204	Pratesi	4-12292	9220
Pecoraro Scanio	4-12262	9205	Scalia	4-12293	9220
Sestero Gianotti	4-12263	9206	Battaglia Augusto	4-12294	9223
Parlato	4-12264	9206	Matteja	4-12295	9223
Astori	4-12265	9207	Ronchi	4-12296	9223
Battaglia Augusto	4-12266	9207	Mattioli	4-12297	9224
Pecoraro Scanio	4-12267	9207	Ronchi	4-12298	9226
Pecoraro Scanio	4-12268	9207	Bolognesi	4-12299	9226
Melilla	4-12269	9208	Bolognesi	4-12300	9227
Peraboni	4-12270	9208	Matteja	4-12301	9227
Matteja	4-12271	9208	Peraboni	4-12302	9227
Pappalardo	4-12272	9209	Balocchi Maurizio	4-12303	9228
Lucchesi	4-12273	9210	Anghinoni	4-12304	9228
Peraboni	4-12274	9210	Nardone	4-12305	9228
Pappalardo	4-12275	9211	Filippini	4-12306	9229
Russo Spina	4-12276	9211	Gasparri	4-12307	9229
Testa Enrico	4-12277	9211	Gasparri	4-12308	9229
Nuccio	4-12278	9212	Gasparri	4-12309	9230
Mundo	4-12279	9213	Gasparri	4-12310	9230
Lucchesi	4-12280	9213	Gasparri	4-12311	9230
Matteoli	4-12281	9214	Tatarella	4-12312	9231
Piscitello	4-12282	9214	Butti	4-12313	9231
Crippa	4-12283	9215	Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo		9231

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La V Commissione,

vista la legge n. 32/1992 recante provvedimenti per la ricostruzione nelle zone della Campania, Basilicata, Puglia e Calabria colpite dal terremoto di cui al Testo unico approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990 n. 76;

rilevato che il CIPE nella riunione del 20 novembre 1992 ha provveduto in merito al riparto dei fondi stanziati con la citata legge n. 32/1992 e che nelle more della pubblicazione della relativa deliberazione sulla Gazzetta Ufficiale, in relazione a notizie diffuse in merito al riparto medesimo da organi di stampa sono stati mossi rilievi da deputati e rappresentanti delle popolazioni sinistrate;

dato atto che è stato sentito in audizione il Ministro del Bilancio e che successivamente in data 30 dicembre 1992 il CIPE ha provveduto a stabilire i criteri per il riparto di cui trattasi;

considerato che tali criteri sono stati oggetto di ulteriori rilievi;

ritenuto opportuno indicare linee interpretative delle norme vigenti per le operazioni del riparto di fondi di cui avanti, sulla base dei criteri specifici stabiliti con la legge n. 32/1992;

evidenziata l'urgenza di provvedere al riguardo;

tenute presenti le proposte della Commissione parlamentare di inchiesta, istituita con la legge 7 aprile 1989, n. 128;

considerato che la « ratio » della legge n. 32/1992 in coerenza con le predette proposte consiste nel garantire in assoluto la priorità della ricostruzione abitativa, in ordine all'obiettivo dell'eliminazione della « precarietà » o della « provvisorietà » alloggiativa senza riserve o condizioni limitative e che, pertanto, nella

fattispecie il riparto dev'essere correlato alle esigenze tuttora sussistenti con il relativo fabbisogno di spesa, senza decurtazioni in relazione a precedenti assegnazioni di fondi, peraltro non vincolate esclusivamente e totalmente alla ricostruzione abitativa;

rilevato che nella varietà degli interventi si registrano situazioni di maggiori esigenze nei Comuni ove l'opera di ricostruzione si effettua in « modo intensivo » in rapporto all'articolazione del tessuto urbano, anche con il trasferimento di centri abitati in attuazione dei piano urbanistici, con conseguenti oggettivi oneri per spese di espropriazione, opere di urbanizzazione primaria strettamente connesse e funzionali alla fruibilità degli insediamenti abitativi di cui al punto 4 del dispositivo della citata deliberazione del CIPE in data 30.12.1992, recupero di centri storici ed opere di pubblico interesse (oneri aggiuntivi a quelli specifici per la sola ricostruzione abitativa),

impegna il Governo:

1) ad interpretare, in fase attuativa, le norme relative al riparto dei fondi stanziati con la legge n. 32/1992 secondo le considerazioni in premessa riportate;

2) a non ritardare ulteriormente il riparto di fondi di cui trattasi dato che gli elementi di base per il riparto stesso sono stati acquisiti a mezzo di schede di rilevazione di cui al punto 7 del dispositivo della deliberazione del CIPE in data 30.12.1992 e di verifiche ispettive disposte dal Ministero del Bilancio;

3) a definire in via formale il riparto dei fondi di cui trattasi, atteso il ritardo di un anno dopo il termine espressamente stabilito al riguardo con la citata legge n. 32/1992.

(7-00181)

« Zarro ».

La VII Commissione,

tenuto conto che la formazione degli assistenti sociali è definitivamente collocata in ambito universitario a seguito del decreto ministeriale n. 162 del 1982, e del decreto ministeriale 30 maggio 1985, e che è stato riconosciuto il valore abilitante ai diplomi conseguiti ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica n. 14 del 1987, e decreto del Presidente della Repubblica n. 280 del 1990;

atteso che la professione di assistente sociale è l'unica a godere di tale riconoscimento giuridico e normativo e che sentenze di Corte costituzionale consentono il riscatto, ai fini previdenziali e di quiescenza, degli anni relativi al conseguimento del titolo universitario;

constatato che l'atto Camera 178 e abb., approvato anche dal Senato, istituisce l'ordinamento professionale degli assistenti sociali e il relativo albo;

rilevato che durante la X legislatura è stata approvata una mozione sottoscritta da varie forze politiche tesa a favore dell'istituzione di un corso di laurea specifico in scienze sociali;

rilevato altresì che anche nella XI legislatura è stata approvata una mozione sottoscritta da più forze politiche tesa all'istituzione di un corso di laurea in scienze sociali;

valutato che diversificate normative attribuiscono alla professione un mandato sociale nei confronti di problematiche della collettività sempre più complesso e delicato;

ritenuto che le esigenze e i bisogni sociali emergenti, per la loro progressiva complessità, richiedono livelli di preparazione e competenze culturali e professionali sempre più specifici ed elevati;

vista la legge n. 341 del 1990, di riforma degli ordinamenti didattici;

letta la relazione dell'apposita Commissione Nazionale che prevede l'istituzione di un corso di laurea specifico per i servizi sociali;

tenuto conto delle reiterate istanze della categoria professionale degli assistenti sociali ha manifestato una profonda esigenza di pervenire ad uno specifico corso di laurea al fine di meglio completare il proprio *iter* formativo e di evitare di disperdere il patrimonio di cultura e di esperienza accumulati in cinquanta anni di consolidata attività professionale, nonché delineare possibilità di ricerca scientifica e approfondimento sulle tematiche di interesse anche in riferimento alle metodiche e alle tecniche di prevenzione e di intervento all'approccio manageriale sull'organizzazione dei servizi;

considerato che l'istituzione di un corso di laurea specifico in scienze sociali « applicate » consentendo il completamento della formazione culturale degli assistenti sociali, in maniera omogenea sul territorio nazionale, non può che riflettersi positivamente sui livelli qualitativi dei servizi;

valutato che il mantenimento di più corsi di laurea preesistenti e disomogenei sul territorio nazionale non è confacente alle aspettative delle categorie e alle esigenze dei servizi a favore della collettività, una può addirittura avere risvolti negativi, le possibilità di formazione tali da configurarsi in uno spreco di risorse,

impegna il Governo:

ad assumere ogni opportuna iniziativa al fine di pervenire all'attivazione di un corso di laurea in scienze sociali applicate affinché possa essere conseguito in maniera omogenea sul territorio nazionale un livello più elevato di formazione culturale e scientifico da parte degli assistenti sociali anche nell'interesse della produttività dei servizi sociali, pubblici e privati, a favore della collettività.

(7-00182) « Aniasi, D'Amato, La Gloria, Demitry, Barbalace, Savino e Casula ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro, di grazia e giustizia, degli affari esteri e del commercio con l'estero, per sapere quali siano state sino ad oggi le azioni del nostro Governo anche in campo internazionale, al fine di recuperare le somme portate dai conti correnti « miliardari » costituiti all'estero per l'espansione di « Tangentopoli », così per i conti socialisti a Singapore, e quelli socialisti, democristiani e comunisti presso le banche svizzere (vedasi le rivelazioni dalle deposizioni di Larini, per i socialisti, di Panzavolta per i comunisti e Cagliari e altri per i democristiani);

quali « passi » siano stati fatti presso le autorità degli Stati interessati;

in caso di mancati doverosi « passi » quali siano state le motivazioni politiche che abbiano escluso tali doverose iniziative;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o finanziaria, e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e giustamente reprimere le evidenti responsabilità contabili, del resto sempre conseguenti ad abusi, o omissioni, anche negli obblighi di controllo, o errori, con danno della pubblica amministrazione, addebitabili e addebitati a pubblici funzionari, siano essi di carriera ovvero onorari, come ministri o sottosegretari, specie se, dello stesso partito degli interessati ai richiamati « conti segreti » all'estero.

(2-00619)

« Tassi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

se rispondano a verità le notizie diffuse sulla posa e, comunque, sull'esistenza di microfoni nei confessionali nelle carceri e, comunque, nei luoghi adibiti al culto e al colloquio con il cappellano, ovvero nei locali dei colloqui con parenti e difensori dei detenuti;

se non ritenga il Governo che questi « metodi » e « sistemi » siano veramente da NKVD da Gepeu o da Gestapo e, comunque, tali da essere inaccettabili per uno stato non solo di diritto, ma, anche, semplicemente « civile »;

quali provvedimenti siano stati presi in proposito, e se sia possibile che, ancora una volta, i responsabili di tali nefandezze possano rimanere al solito « ignoti » e indenni dalla doverosa punizione;

se siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e reprimere le evidenti responsabilità contabili, perché risulta evidente che tali « pose in opera » sono costose e, alla fine, a carico del solito « pantalone ».

(2-00620)

« Tassi, Anedda, Pasetto ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

il raggruppamento CIE — ILESI si aggiudicò nel 1984 l'appalto-concorso per la sistemazione della « Confluenza del fiume Calore e con il fiume Volturno » bandito dal provveditorato alle opere pubbliche per la Campania;

nella relazione di tale progetto il raggruppamento, per il tramite dei loro progettisti professor Vittorio Biggiero e Mauro Fiorentino, proponevano lo studio di un « drizzagno sul Caricchiano » quale opera possibile per permettere una defluizione delle acque del Volturno senza ostacoli o rischi. Detto drizzagno ricadeva

nella zona del Casertano, ben lontano da quella interessata dal progetto dell'appalto-concorso;

nel 1990 il raggruppamento CIR - ILESI presenta al provveditorato alle opere pubbliche un progetto del drizzagno sul Caricchiano per un importo generale di circa 35 miliardi ed un 1° lotto di circa 18 miliardi, pur avendo ultimato le opere dell'appalto-concorso;

si è venuti a conoscenza che le opere del 1° lotto del drizzagno sono state affidate allo stesso raggruppamento CIR - ILESI -:

con quale modalità di appalto è rimasto aggiudicatario il predetto raggruppamento e, eventualmente si trattasse di « trattativa privata », con quali motivazioni e pattuizioni;

il ruolo ricoperto dall'autorità di Bacino, di recente istituzione all'epoca del progetto, nelle procedure seguite dal provveditorato, giusta legge n. 183 del 1990 sulla difesa del suolo;

i tempi intercorsi tra il commissionamento della progettazione, la presentazione dello stesso e l'appalto dei lavori;

i tempi e le modalità del lotto appaltato;

se sono stati acquisiti tutti i pareri tecnici necessari prima della stipula del contratto d'appalto e in quali tempi;

se si siano chiuse e come si siano concluse le indagini svolte dalla magistratura di Venezia sull'impresa CIR SpA alla quale sono stati affidati i lavori e le modalità dell'affidamento.

(2-00621)

« Impegno ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari

nel Mezzogiorno, per sapere - premesso che:

fra trenta giorni esatti i cittadini saranno chiamati a votare per i *referendum*;

uno dei quesiti chiede l'abolizione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno e la liquidazione delle strutture ad esso relative;

il Parlamento, nell'approvare la legge n. 488 del 19 dicembre 1992 ha espresso la volontà netta di abrogare l'intervento straordinario nel Mezzogiorno liquidando le strutture ad esso collegate per far rientrare nella politica ordinaria dello Stato obiettivi e strumenti di sviluppo per le regioni meridionali;

nell'approvare questa legge il Parlamento ha delegato il Governo ad emanare uno o più decreti delegati per disciplinare il trasferimento delle competenze dalle strutture straordinarie a quelle ordinarie;

il Parlamento ha approvato, nella stessa data, a larga maggioranza, un ordine del giorno che impegnava il Governo a presentare tali provvedimenti entro il 31 gennaio 1993;

a tutt'oggi, 18 marzo, il Governo non ha ancora depositato alcuna proposta;

dai gravi ritardi accumulati dal Governo e dal fatto che ancora le Commissioni del Parlamento non abbiano potuto discutere i decreti delegati si evince il chiaro tentativo del Governo di dare per acquisito il superamento del *referendum* specifico senza però procedere davvero ad una riforma radicale dell'intervento pubblico e allo smantellamento delle strutture tradizionali dell'intervento straordinario;

tali ritardi ostacolano la sperimentazione di nuove norme a sostegno dello sviluppo e dell'imprenditorialità meridionale e creano confusione ed incertezza nel personale finora impegnato a seguire l'intervento pubblico;

non è assolutamente accettabile che il Governo pensi di evitare il *referendum* riducendo il confronto in Parlamento ad un puro atto formale condotto in termini affrettati al limite della scadenza prevista —:

se il Presidente del Consiglio non ritenga di dover sollecitare tempestivamente il ministro del bilancio a rispettare la volontà del Parlamento.

(2-00622) « Soriero, Ayala, Enzo Bianco, Brunetti, Pecoraro Scanio, Pisciello, Riggio ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei trasporti per avere spiegazioni urgenti sulla situazione dell'aeroporto di Roma-Fiumicino dove i passeggeri che si spostano dai voli nazionali a quelli internazionali e viceversa sono costretti a trasportare il proprio bagaglio su traballanti carrelli attraverso un percorso esterno accidentato, esposti a rischi di vario genere. Ciò avviene da molti anni e, nonostante altri importanti lavori in corso, questo grave problema non è stato, per il momento, risolto e non è inoltre chiaro in qual modo lo sarà nel futuro.

La situazione è inaccettabile specie se si considera che sono molti turisti stranieri a subirne le conseguenze per cui si ritiene indispensabile un urgente intervento per risolvere il problema.

(2-00623) « Bonomo, Gorgoni, Rizzi, Sbarbati Carletti, Bianchini ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'interno, della sanità e del lavoro e previdenza sociale, per sapere — premesso che:

1) centinaia di migliaia di invalidi civili, decine di migliaia di ciechi civili e sordomuti, attendono di essere chiamati a visita medico-collegiale da parte delle apposite commissioni mediche istituite ed operanti nelle UUSSLL, per vedersi accertato lo stato ed il grado di invalidità, condizione preliminare ed indispensabile

per essere ammessi a tutte le provvidenze di natura economica, assistenziale, scolastica e occupazionale;

2) presso i comitati provinciali di assistenza e beneficenza presso le prefetture, per carenze organizzative di personale e tecniche, si accumulano ulteriori pesanti ritardi nella definizione delle pratiche di pensione, assegni di assistenza e indennità di accompagnamento e di comunicazione, con la conseguenza di dover liquidare frequentemente le competenze maturate agli eredi dei ciechi, dei sordomuti e degli invalidi civili nel frattempo deceduti;

3) i gravissimi ritardi richiamati, che raggiungono anche cinque anni, costringono gli interessati a onerose azioni legali, come è dimostrato dalle decine di migliaia di sentenze, quasi totalmente favorevoli ai ricorrenti, determinando un inutile aggravio di spese per lo Stato;

4) le commissioni mediche delle USL, oltre a determinare i ritardi, applicano tabelle sanitarie per i gradi di invalidità assolutamente superate ed a volte in modo non omogeneo rispetto alle stesse patologie;

5) decine di migliaia di lavoratori mutilati e invalidi, disoccupati alle liste speciali di collocamento di cui alle leggi 482/1968 e 113/1985 non riescono da anni ad ottenere il rispetto dei propri diritti non tanto per carenza dei posti riservati quanto per insufficiente ed inadeguata cura ed attività di taluni uffici provinciali del lavoro e di taluni ispettorati nella individuazione dei soggetti privati e pubblici che non ottemperano agli obblighi —:

quante siano le pratiche giacenti presso le commissioni accertatrici delle USL;

quante pratiche siano giacenti presso le prefetture e quanti aventi diritto siano deceduti prima della liquidazione delle competenze maturate;

quante siano le persone iscritte alle liste speciali di collocamento di cui alla legge 482/1968;

quanti siano i posti riservati nella pubblica amministrazione ancora vacanti;

come intenda il Governo rimuovere gli ostacoli alla piena realizzazione dei diritti degli invalidi civili, ciechi e sordomuti.

(2-00624)

« Farigu, Piro ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

TATARELLA e PARIGI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quali siano state le cause del luttuoso incendio avvenuto nelle prime ore del 18 marzo in provincia di Trento;

se siano in atto indagini anche per scoprire eventuali implicazioni da azioni e da possibili vendette, riconducibili ai « criteri di pulizia etnica » così comuni nel territorio della vicina ex Jugoslavia.

(3-00851)

CAPRILI, MAIOLO e RAMON MANTOVANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quali iniziative abbia assunto per determinare eventuali responsabilità relative all'incendio che ha distrutto nelle prime ore del 18 marzo un maso abbandonato alla periferia di Trento, maso nel quale vivevano circa 100 tra immigrati e profughi, di cui cinque sono rimasti uccisi nel citato incendio;

quali iniziative nel tempo abbiano assunto gli enti preposti per verificare le condizioni di vita degli immigrati ospitati in questo maso.

(3-00852)

FOLENA, GRASSO, ENZO BIANCO, FAVA, AYALA e LENTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

sul *Giornale di Sicilia* del 18 marzo 1993 si ha notizia che il sindacato FISAC-CGIL della Sicilcassa ha espresso dissenso in merito alla proposta di altre organizzazioni sindacali secondo cui contestualmente al prepensionamento dei dipendenti si deve procedere all'assunzione dei loro figli;

l'accoglimento di tale richiesta sostanzierebbe una discriminazione a danno di quei disoccupati che non hanno il privilegio di appartenere a caste familiari aziendali;

a detta del giornalista che ha redatto l'articolo in questione « alla Sicilcassa sottolineano che l'assunzione dei figli dei dipendenti tramite chiamata diretta è quasi una tradizione nel panorama bancario nazionale » —:

quale sia il giudizio su tali notizie, quale sia l'opinione in merito a tale richiesta, se nel passato questa pratica fosse diffusa e se non ritenga di dover presentare al Parlamento una relazione sulle assunzioni alla Sicilcassa negli ultimi dieci anni.

(3-00853)

ALFONSINA RINALDI, CIABARRI, DE PRISCO, GIANNOTTI e TRABACCHINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

notizie stampa di oggi, giovedì 18 marzo, informano che un altro tragico evento ha colpito cittadini extracomunitari presenti nel nostro Paese;

sono morti 5 extracomunitari in un incendio in un casale a Trento e 2 sono feriti e ricoverati in ospedale;

sono cittadini di origine slava e fra le cinque vittime ci sono 4 ragazzi che non avevano compiuto 20 anni. Il piccolo Alin Demir ricoverato in ospedale ha solo 3 anni —:

quale sia stata la dinamica degli accadimenti che hanno determinato questa ennesima tragedia;

se si sia trattato di un incidente o di un incendio di origine dolosa;

quali misure si intendano prendere perché accanto agli interventi del volontariato e delle istituzioni locali, si provveda come Presidenza del Consiglio e Ministero degli interni agli interventi di prima ac-

coglienza previsti in accordi sottoscritti in sede CEE e previsti nel Bilancio dello Stato. (3-00854)

PAPPALARDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

l'Arma dei carabinieri è ordinata secondo un regolamento organico, approvato nel 1934, che, soprattutto dopo la riforma della polizia di Stato avvenuta con la legge n. 121 del 1981, risulta antiquato e non più rispondente alle mutate esigenze della società contemporanea;

negli ambienti dell'Arma da oltre 5 anni si chiede una nuova legge ordinativa per i Carabinieri per restituire all'Istituzione identità di ruolo per un collocamento più proficuo all'interno delle Forze armate e per un miglior coordinamento con le altre Forze dell'ordine;

il Ministro della difesa, raccogliendo queste istanze ha dichiarato, in occasione della inaugurazione dell'anno accademico della Scuola ufficiali carabinieri nel dicembre 1992, che avrebbe presentato entro due mesi un disegno di legge organica per l'Arma dei carabinieri;

risulta all'interrogante che il Presidente della Repubblica, presente alla cerimonia, ha approvato a viva voce l'iniziativa del Ministro;

sono trascorsi ormai 4 mesi da quella dichiarazione e il suddetto disegno di legge ancora non è stato presentato —

quali siano i motivi che non consentono al responsabile Dicastero della difesa di approntare un disegno di legge per la ristrutturazione dell'Arma dei carabinieri;

se non ritiene di superare qualsiasi difficoltà poiché il miglioramento della sicurezza pubblica nel nostro Paese passa attraverso una più efficiente e moderna organizzazione dell'Arma. (3-00855)

PAPPALARDO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

ignoti hanno diffuso recentemente nella città di Cassino volantini con cui si accusa la magistratura del luogo di immobilismo, con la seguente scritta: « Via i giudici corrotti e compromessi dal tribunale di Cassino — W Di Pietro — I giustizieri del popolo »;

in un articolo di stampa locale il procuratore della Repubblica reggente di Cassino, Aldo Esposito si è difeso affermando: « C'è poi d'aggiungere che la riforma avrebbe dovuto dotare la procura di sezioni di polizia giudiziaria. Sono state istituite ma gli effettivi sono ridotti che oltre al lavoro ordinario non riescono ad andare. Questo è un limite per l'effettuazione di indagini al di fuori della routine »;

a questo punto sorge legittimo l'interrogativo se gli uomini delle sezioni di p.g. siano tutti impegnati nelle loro mansioni o se ve ne siano alcuni che vengano distolti per incombenze non di loro competenza —

quali iniziative siano state adottate dalla procura della Repubblica di Cassino per rafforzare gli organici delle suddette sezioni e mettere il personale effettivo nelle migliori condizioni di lavoro;

se l'accusa di immobilismo alla magistratura di Cassino sia calunniosa o difamatoria oppure se essa sia collegata all'insoddisfazione dei cittadini in merito ad alcune indagini che non hanno ancora portato ad alcun risultato come quelle riguardanti la riattazione degli immobili colpiti dal sisma del 7 maggio 1984, la discarica di Colfelice ed un impianto di riciclaggio di rifiuti solidi urbani mai entrato in funzione. (3-00856)

FINI, GASPARRI, MACERATINI, BUONTEMPO, CARADONNA, PARLATO, MATTEOLI, VALENSISE e TATARELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

con denuncia del 4 marzo 1993 Enzo Cipriano, titolare della nota « Libreria Europa » sita in Roma, via Sebastiano Ve-

niero 74 denunciava ai Carabinieri della stazione San Pietro che il 28 febbraio scorso erano apparse sui muri alla libreria scritte minacciose, il 2 marzo un giovane con scialle arabo era addirittura entrato nella libreria, minacciando con una pistola e poi allontanandosi, il 3 marzo scorso alcune persone, poi dileguatesi, venivano sorprese nell'androne della libreria come in ricognizione dei luoghi;

il 15 marzo scorso Enzo Cipriano denunciava ulteriormente ai carabinieri della stazione San Pietro il danneggiamento prodotto da persona sconosciuta con il lancio di un sasso contro la vetrina infrangibile della Libreria Europa;

nella notte tra il 17 e il 18 marzo corrente la Libreria Europa è stata devastata da un incendio evidentemente doloso che ha distrutto il patrimonio librario e le attrezzature tecniche dell'azienda (*computer etc.*) con danni rilevantissimi per il titolare —;

quali siano le notizie e le valutazioni del Ministro in ordine alle responsabilità per l'omessa adozione di qualsiasi misura a tutela della Libreria Europa da parte delle Forze dell'ordine nonostante le ripetute e circostanziate denunce del titolare, sopra ricordate;

quali siano le responsabilità per la mancata comunicazione dell'avvenuto incendio al titolare della Libreria Europa, risultata, per altro, senza alcuna vigilanza sino alle ore 9 del 18 marzo corrente.

(3-00857)

RAPAGNÀ, GIUNTELLA, MANISCO e RONCHI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

martedì 16 marzo 48 famiglie che occupavano abusivamente alloggi degli IACP in via delle Vigne Nuove a Roma, da oltre due anni, hanno subito uno sgombero;

queste famiglie, come si apprende dagli organi di stampa, non hanno opposto

nessuna resistenza, e una buona parte delle stesse, non avendo nessun altro posto dove andare hanno passato la prima notte accampate sotto le « loro » vecchie case;

attualmente questi nuclei familiari si troverebbero all'interno degli uffici della IV circoscrizione in attesa di una qualche sistemazione —:

1) se corrisponda al vero che queste famiglie siano state sgomberate senza alcun preavviso, nonostante fosse stato fatto loro un censimento per verificare chi avesse veramente bisogno di casa, e con quali criteri altre dieci famiglie, non sottoposte a sgombero, sarebbero state considerate « casi sociali »;

2) se corrisponda al vero che il prefetto e il sindaco dimissionario di Roma abbiano rifiutato ogni ipotesi di assistenza alloggiativa, per i casi veramente bisognosi, prendendo a pretesto l'attuale regolamento in materia del comune di Roma, nonostante che, per un caso analogo di sgombero, avvenuto ad Ostia pochi mesi fa vi è stato questo provvedimento per circa 30 famiglie;

3) se non si ritenga, fermo restando il diritto per gli assegnatari di avere un alloggio, che questi episodi di occupazione, che ormai stanno diventando un fenomeno nazionale, siano il sintomo evidente della grave situazione sociale che sta attraversando il paese per quanto riguarda il dramma casa, con particolare riferimento alle centinaia di migliaia di sfrattati la cui unica prospettiva è quella di cadere vittime della pratica del « canone a nero » o nella trappola dei patti in deroga;

4) con quali criteri si lascino delle famiglie dentro degli alloggi per oltre due anni e dopo si arriva allo sgombero buttandoli direttamente per strada e come mai le graduatorie di assegnazione delle poche case di edilizia residenziale pubblica che vengono costruite (solo il 5 per cento del totale, percentuale questa che « piazza » il nostro paese, con abbondante distacco dagli altri, al settimo posto in

Europa) non vengono rese operative prima che gli stabili siano terminati;

5) se non sarebbe opportuno, per esempio in una città come Roma nella quale risulta che ci siano oltre 180.000 appartamenti vuoti, predisporre un piano straordinario, applicando anche la leva fiscale, affinché questi appartamenti siano rimessi sul mercato e contemporaneamente da una parte si utilizzino le case di risulta (per capirci quelle destinate molto spesso ad « onorevoli » e « personalità » pubbliche) e quelle lasciate in disuso per gli sfrattati e tutta l'emergenza abitativa e dall'altra si facciano dei piani finalizzati di ERP per soddisfare questi bisogni;

6) se non sia il caso di arrivare ad una prima inchiesta ufficiale sui risultati dei « famigerati » patti in deroga che stanno determinando medie *record* di aumento degli affitti e che saranno inevitabilmente causa di un incremento di sfratti per morosità, visto che già risultano aumenti del 300 per cento anche a coppie di pensionati. (3-00858)

LUCCHESI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

ormai da tempo è forte l'esigenza di un migliore e più funzionale utilizzo della stazione ferroviaria di Camaiore — Lido — Capezzano;

è stata a più riprese rappresentata la necessità di maggiori fermate, della riapertura della sala di attesa, della fruibilità di un telefono, di un attraversamento più sicuro e funzionale dei binari, di uno strumento per gli avvisi ai passeggeri;

la situazione sopra descritta sta esasperando i cittadini alcuni dei quali hanno evidenziato di essere utenti ma anche contribuenti e hanno, altresì, prospettato di segnalare alla procura della Repubblica le condizioni di disagio e trascuratezza che contraddistinguono la suddetta stazione;

il sollecito e fattivo intervento già da anni assicurato dai dirigenti delle Ferrovie

per migliorare le infrastrutture della stazione, è sostanzialmente rimasto lettera morta —:

quali iniziative il Governo abbia in animo di adottare per « riqualificare » un nodo ferroviario assai significativo per il comune di Camaiore e per l'intera Versilia importante per il traffico « pendolari » durante l'intero anno solare, ma particolarmente essenziale per i flussi di traffico estivo, dovuti alla forte frequentazione turistica della zona. (3-00859)

PAPPALARDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

sin dal mese di aprile 1990 sono stati abusivamente occupati gli alloggi di proprietà dell'IACP, ubicati in Ciampino (Roma) via Palermo/via Lisbona, da parte di famiglie non assegnatarie;

alla data odierna detti alloggi non sono stati ancora sgomberati per permettere l'occupazione agli aventi diritto che non possono lasciare le dimore che attualmente utilizzano, siano esse in locazione con sfratto siano esse precarie o, comunque, provvisorie o di altra natura;

tale situazione, che ormai si protrae da circa tre anni, sta provocando inasprimento della tensione sociale che potrebbe sfociare in turbativa dell'ordine pubblico —:

se non ritenga di intervenire prontamente e far disporre, in tempi brevi, anche gradualmente, lo sgombero degli appartamenti arbitrariamente occupati soddisfacendo così le legittime aspettative degli assegnatari. (3-00860)

BOATO e RUTELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

verso le ore 3 di oggi — 18 marzo 1993 — alla periferia di Trento è scoppiato un incendio di probabile natura dolosa, che ha semidistrutto un vecchio maso rurale

nel quale erano ospitati oltre un centinaio di profughi provenienti dal Kossovo (Yugoslavia);

a causa dell'incendio sono morte cinque persone: un adulto e quattro ragazzi di età presumibile fra i 15 e 18 anni;

voci raccolte fra i superstiti renderebbero credibile la tesi che a causare l'incendio siano state persone di lingua slava e, quindi, presumibilmente appartenenti alla stessa comunità;

pare che i profughi fossero tutti « clandestini », ovvero in posizione non regolare rispetto alla previsione della « legge Martelli », e che il loro rimpatrio fosse impossibile per la situazione di guerra nella ex-Yugoslavia;

a Trento esiste una efficiente rete di soccorso agli immigrati, che si avvale di associazioni di volontariato che operano in stretta collaborazione con l'Amministrazione comunale e provinciale; tuttavia la posizione di « clandestini » di questi profughi ha frenato e limitato l'opera umanitaria di soccorso da parte delle associazioni e reso impossibile l'intervento della Provincia autonoma e del comune di Trento, che nelle scorse settimane avevano ripetutamente denunciato all'opinione pubblica il rischio rappresentato da questa « anomala » comunità, praticamente abbandonata a se stessa;

in particolare è stata evidenziata una sottovalutazione del problema da parte dell'autorità di pubblica sicurezza che, malgrado l'impossibilità di rimpatrio per queste persone (almeno due tentativi sarebbero andati a vuoto a causa del diniego di accesso da parte delle autorità slovene e croate), non avrebbe concesso le autorizzazioni necessarie agli Enti pubblici locali per intervenire adeguatamente —:

1) quali valutazioni dia il Governo sul grave episodio verificatosi stanotte a Trento in cui tragicamente hanno perso la vita 5 persone, ed altre sono rimaste ferite o intossicate dal fumo;

2) quali provvedimenti intenda adottare — attraverso le locali autorità di Pubblica sicurezza, in collaborazione con gli enti locali e la Provincia autonoma di Trento — per assicurare ai superstiti un ricovero dignitoso, in attesa dell'espletamento degli atti che possano consentire agli enti locali di intervenire in modo di assicurare agli immigrati in questione adeguata assistenza;

3) se, in attesa di accertare che fra le cause del rogo non vi sia anche il tragico riporsi di conflitti etnici e religiosi che insanguinano le regioni di provenienza degli immigrati in questione, non sia opportuno evitare il loro ricovero in strutture già occupate da profughi della ex-Yugoslavia, di fede religiosa ed etnia diversa.

(3-00861)

ELIO VITO, PANNELLA, BONINO, CICCIOMESSERE, RAPAGNÀ e TARADASH. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte del 18 marzo a Trento, in un incendio di natura presumibilmente dolosa, sono morte 5 persone — un adulto e quattro ragazzi — profughi dell'ex Jugoslavia —:

1) le cause e le circostanze del gravissimo incidente;

2) le condizioni in cui vivono, sono assistiti e protetti i profughi dell'ex Jugoslavia;

3) se non ritenga che tra le cause del rogo vi possa essere l'odio razziale, l'intolleranza verso gli immigrati e tra gli immigrati e quali provvedimenti urgenti intenda adottare per evitare il ripetersi di questi tragici episodi. (3-00862)

BERTOTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 18 marzo 1993, a Trento, causa incendio hanno perso la vita 5 persone di origini slava (Kossovo);

tali persone si trovavano in un vecchio maso presumibilmente in clandestinità;

l'incendio, che ha distrutto l'edificio e causato la morte delle 5 persone e ferite altre, parrebbe di origine dolosa e la probabile matrice è da imputarsi ad appartenenti alla stessa comunità —;

se il Governo non ritenga doveroso accertare la verità dei fatti, esprimere il proprio giudizio in proposito ed assumere gli eventuali provvedimenti di propria competenza. (3-00863)

PAPPALARDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

verso le ore 3 del 18 marzo 1993 — alla periferia della città di Trento è scoppiato un incendio di probabile natura dolosa, che ha semidistrutto un maso rurale nel quale erano ospitati circa un centinaio di profughi provenienti dal Kosovo (Jugoslavia);

a causa dell'incendio sono morte cinque persone: un adulto e quattro ragazzi di età presumibilmente fra i 15 e 18 anni —;

1) quali siano le valutazioni del Governo sul grave episodio;

2) quali provvedimenti intenda adottare per assicurare ai superstiti un ricovero dignitoso, in attesa dell'espletamento degli atti che possano consentire agli enti locali di intervenire in modo di assicurare agli immigrati in questione adeguata assistenza;

3) se, in attesa di accertare che fra le cause del rogo non vi sia anche il tragico riproporsi di conflitti etnici e religiosi che insanguinano le regioni di provenienza degli immigrati in questione, non sia opportuno evitare il loro ricovero in strutture già occupate da profughi della ex-Jugoslavia, di fede religiosa ed etnia diversa.

(3-00864)

GERARDO BIANCO e CARLO CASINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

verso le ore 3 del 18 marzo 1993, alla periferia della città di Trento, un incendio probabilmente doloso ha quasi distrutto un « maso » rurale nel quale erano ospitati un centinaio di profughi del Kosovo, provocando la morte di cinque persone —;

quale ricostruzione dei fatti abbia compiuto il Governo;

quali iniziative intenda assumere per l'assistenza ai superstiti;

come intenda affrontare le difficoltà derivanti dall'afflusso di profughi dalla ex-Jugoslavia. (3-00865)

LUCCHESI. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che la legge 4 maggio 1990, n. 107, recante « Disciplina per le attività trasfusionali relative al sangue umano ed ai suoi componenti per la produzione di plasma-derivati » prevede l'emanazione da parte del Ministro della sanità di un decreto finalizzato ad individuare i centri di produzione di emoderivati autorizzati alla stipulazione di convenzioni con i centri regionali di coordinamento e compensazione per la lavorazione di plasma nazionale raccolto in Italia;

che secondo l'articolo 12 della predetta legge n. 107 del 1990 è necessario che il Ministro, per la predisposizione del predetto decreto, acquisisca il parere della Commissione nazionale del servizio trasfusionale;

che, in effetti, il Ministro della sanità ha provveduto alla identificazione dei centri di produzione con decreto del 12 febbraio 1993, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 20 febbraio 1993, che puntualmente riporta nelle premesse: « sentito il parere della Commissione ... »;

che peraltro, dalla consultazione dei verbali della Commissione (fino a quello

del 22 gennaio scorso), non risulta che la Commissione abbia espresso alcun parere ufficiale rispetto ai requisiti richiesti relativi alle aziende di frazionamento documentati dalle ispezioni dell'Istituto superiore di sanità;

che inoltre la Commissione di cui sopra risulta si sia riunita in ultima seduta soltanto in data 16 febbraio e quindi successivamente alla emanazione del decreto;

che la legge n. 107 del 1990 prevedeva l'emanazione del decreto di cui sopra (comma 2 dell'articolo 6) « entro un anno dalla entrata in vigore della presente legge ... » e che comunque non risulta osservato quanto disposto dal comma 4 dello stesso articolo 10: « le convenzioni di cui al comma 2 sono stipulate dalle singole regioni, in conformità allo schema tipo predisposto dal Ministro della sanità, sentita la commissione di cui all'articolo 12 » -;

se il Governo non ritenga che il provvedimento emanato, per la procedura seguita, le irregolarità commesse e perché privo della bozza di convenzione relativa che lo rende praticamente inapplicabile, non possa essere ritenuto come illegittimamente adottato e comunque (come già sollecitato in molti documenti del sindacato ispettivo parlamentare) non si ritenga necessario porre allo studio una revisione della legge n. 107 del 1990 relativa alle norme per le convenzioni con aziende produttrici di emoderivati anche in relazione alle normative comunitarie;

come abbia fatto il Ministro della sanità a conoscere in data 12 febbraio un parere che sembra non essere stato espresso neppure nella seduta del 16 febbraio. (3-00866)

POTÌ, RAFFAELLI, PIERMARTINI, LANDI, ROTIROTI e FILIPPINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che:

a) alla periferia di Trento è scoppiato, nella giornata odierna, un incendio di probabile natura dolosa che ha semidistrutto un vecchio maso rurale nel quale vivevano oltre 100 profughi, pare tutti clandestini, provenienti dal Kossovo;

b) nell'incendio sono deceduti un uomo e 4 ragazzi di età compresa tra i 15 e 18 anni;

c) nonostante a Trento esista una efficiente organizzazione di soccorso agli immigrati questa comunità è praticamente rimasta abbandonata a se stessa in quanto, risultando impossibile il rimpatrio per ovvi motivi umanitari, non sono state poste in essere le misure di carattere tecnico-amministrativo indispensabili agli Enti locali per intervenire adeguatamente;

d) tale problema era quindi già noto alle autorità anche a seguito delle numerose segnalazioni effettuate -;

1) quali valutazioni dia il Governo del grave episodio;

2) quali provvedimenti intenda adottare al fine di assicurare agli immigrati in questione un'adeguata assistenza in attesa che vengano espletati gli atti burocratici indispensabili agli enti locali per intervenire;

3) se, nella eventualità che le cause del rogo possano risalire al riproporsi di conflitti etnici e religiosi che insanguinano le regioni di provenienza degli immigrati in questione, non ritenga opportuno evitare il loro ricovero in strutture già occupate da profughi della ex Jugoslavia di fede religiosa e di etnia diversa. (3-00867)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

RENATO ALBERTINI, BERGONZI e BRUNETTI. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere — premesso:

che la Direzione centrale della finanze locale, previo concorde parere del Ministero delle finanze, ha emesso la circolare telegrafica FL 8/93, datata 24 febbraio 1993 con la quale si statuisce che i comuni dissestati devono applicare, durante lo stato di dissesto e fino al decimo anno successivo al decreto ministeriale approvativo, l'aliquota massima stabilita per l'ICI e cioè il 6 per mille;

che nella suddetta circolare si minacciano addirittura procedimenti di responsabilità a carico degli amministratori inadempienti;

che la direttiva della circolare prima richiamata statuisce un obbligo che non è affatto previsto dall'articolo 6 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, il quale riconosce ai comuni la facoltà di scegliere un'aliquota fra il 4 ed il 6 per mille —:

quali iniziative i ministri interrogati intendano assumere per impedire che la circolare di cui trattasi produca i suoi arbitrari effetti. (5-01008)

FOLENA e ENRICO TESTA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 9 giugno 1992 con delibera n. 49 il consiglio comunale di Alcamo (TP) ha dato parere favorevole alla costituzione dello svincolo di Alcamo, lungo l'autostrada A29 Palermo-Mazara del Vallo, in contrada Fegotto al km 51,240, secondo l'articolo 7 della legge regionale n. 65 del 1981 e l'articolo 6 della legge regionale n. 15 del 1991, con la motivazione che

l'opera progettata è di notevole importanza per il collegamento con la città di Trapani e con i centri del trapanese e dell'agrigentino;

lo svincolo ha costo iniziale di trenta miliardi, direttamente disposto dall'ANAS, e di esso si è pubblicamente vantata la senatrice V. Bono Parrino, assicurando che così sarebbe arrivato lavoro in un momento di grave crisi occupazionale;

la città di Alcamo è già collegata con l'autostrada A29 da due svincoli: il primo è a est e il secondo, in prossimità del comune di Castellammare del Golfo, collega Alcamo attraverso una strada provinciale che recentemente la provincia regionale di Trapani ha provveduto ad allargare; il nuovo svincolo, i cui lavori sono cominciati da qualche mese, dovrebbe collegare l'autostrada con la stazione ferroviaria di Alcamo e con l'area industriale del comune di Calatafimi, già servita da un altro svincolo in località Segesta;

Alcamo è aggredita dalla mafia e dall'illegalità con una violenza senza precedenti (40 morti nel '92) né si può pensare che lavori per trenta miliardi sfuggano a pressioni o controlli mafiosi;

l'assoluta inutilità dell'opera ai fini della viabilità, l'alto pericolo mafioso e la distruzione all'ambiente e al territorio consigliano di sospendere immediatamente i lavori pensando ad un utilizzo alternativo dei fondi ANAS per migliorare la viabilità secondaria in un quadro di attenzione alle zone di insediamento popolare e di una nuova politica dei servizi;

l'ANAS è al centro di una bufera giudiziaria per il pagamento di cospicue tangenti ed è da domandarsi come sia possibile che sui lavori di costruzione del detto svincolo non siano state pagate tangenti —:

quale sia la valutazione del Governo su questa vicenda;

se non ritengano di doversi attivare per sospendere immediatamente i lavori, perché si avvii un'indagine delle autorità

competenti e perché sia data una risposta alternativa ai problemi dello sviluppo e del lavoro. (5-01009)

BARGONE e ENRICO TESTA. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

sul territorio della provincia di Brindisi sono state realizzate due centrali termoelettriche per una potenza complessiva di circa 4000 mw e che attualmente solo la centrale Enel Brindisi-Nord avente una potenza di circa 600 mw è in pieno esercizio mentre la centrale di Brindisi-Sud è in fase di avviamento;

attualmente la centrale Enel di Brindisi-Nord è alimentata a carbone e vengono prodotte, mediamente 250 mila-300 mila tonnellate annue di ceneri, dal luglio 1991 le ceneri prodotte vengono smaltite presso la discarica ubicata in Napoli di proprietà della ditta DIFRABI e ultimamente anche presso la discarica ubicata in Foggia di proprietà della ditta Immobili Daunia;

successivamente alla emanazione del decreto ministeriale del 26 gennaio 1990 che classificava le ceneri da carbone come materie suscettibili di reimpiego nei processi produttivi, l'Enel stipulava un contratto con la ditta Calcestruzzi SpA con la quale impegnava quest'ultima a ritirare tutte le ceneri prodotte presso la centrale Enel di Brindisi e che con sentenza n. 512 del 1990;

successivamente però la Corte Costituzionale annullava diversi articoli del predetto decreto ministeriale tale da renderlo inefficace e quindi ha di fatto invalidato anche il contratto Enel-Calcestruzzi;

l'area di Brindisi è stata dichiarata ad elevato rischio di crisi ambientale anche in virtù della notevole quantità di rifiuti prodotti e della mancanza di idonei impianti di smaltimento, e che per governare tale emergenza ambientale l'amministrazione provinciale di Brindisi, in as-

senza di una programmazione regionale, si è dotata di un proprio regolamento, in virtù anche delle competenze attribuite dall'articolo 14 della legge n. 142 del 1990 li dove attribuisce alla provincia l'organizzazione di tutte le fasi dello smaltimento dei rifiuti per il territorio di propria competenza;

con detto regolamento la provincia di Brindisi ha stabilito che, ove il conferimento dei rifiuti speciali in discarica di tipo 2 B interessi rifiuti tossico-nocivi o superi il quantitativo annuo di 10 tonnellate, il produttore di questi è tenuto a presentare istanza all'amministrazione provinciale di Brindisi per la necessaria autorizzazione;

per questo l'amministrazione provinciale ha invitato l'Ente Elettrico in data 18 dicembre 1992 ad ottemperare a quanto disposto dal regolamento provinciale vigente;

al fine di poter sfuggire a qualsiasi controllo diretto da parte delle autorità competenti in data 26 febbraio 1993 l'Enel ha fatto ricorso presso il tribunale amministrativo regionale per la Puglia — sezione di Lecce — per l'annullamento previa sospensione di detto regolamento provinciale che disciplina le attività di smaltimento dei rifiuti;

nel luglio 1972 l'Enel di Brindisi ha bandito un appalto concorso invitando solo alcune ditte autorizzate, per il trasporto e lo smaltimento di quattro lotti per una quantità complessiva di circa 4000 tonnellate di ceneri da carbone contro una quantità complessiva prodotta annualmente di circa 250 mila-300 mila tonnellate e che già in detta occasione l'amministrazione provinciale di Brindisi ha fatto presente all'Enel affinché per l'espletamento di gare d'appalto fossero invitate tutte le ditte autorizzate e non solo quelle di gradimento dell'Ente elettrico;

il sistema di gara d'appalto bandito dall'Enel in data 2 marzo 1993 prevede l'invito diretto ad alcune ditte per lo smaltimento finale di ceneri, subordinando

l'aggiudicazione dell'appalto alla formazione di un'associazione temporanea d'impresa con autotrasportatori autorizzati;

tale sistema di appalto non consente all'amministrazione provinciale di espletare con efficacia e razionalità le funzioni di controllo in quanto per poter autorizzare e controllare razionalmente tutte le fasi dello smaltimento delle ceneri, l'Enel deve concordare, ai fini dell'approvazione, un piano generale per lo smaltimento dei rifiuti che preveda idonei sistemi automatizzati di controllo ubicati presso l'impianto di produzione, su mezzi di trasporto e presso le discariche utilizzate per lo smaltimento;

inoltre appare necessario espletare gare d'appalto distinte e separate per la realizzazione delle diverse fasi di trasporto e di smaltimento finale, in quanto la monopolizzazione di tutte le fasi dello smaltimento concentrate in una sola ditta, non consente di espletare in modo efficace i controlli dovuti —:

quali procedure siano state utilizzate dall'Enel per l'individuazione delle ditte invitate e quali siano le ragioni che hanno indotto l'Ente elettrico a non chiedere preventivamente all'amministrazione provinciale l'elenco di tutte le ditte autorizzate ad effettuare la raccolta ed il trasporto delle ceneri;

quali determinazioni intenda assumere nei confronti dell'Enel SpA al fine di predisporre ed approvare un piano per lo smaltimento dei rifiuti prodotti presso le ceneri Enel di Brindisi. (5-01010)

ANGHINONI, COMINO, CONCA, MAGRISTRONI, CALDEROLI e PETRINI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'afta epizootica è una malattia infettiva di massima gravità che colpisce animali di specie diverse nei confronti della quale si adottano i sistemi più drastici

come l'abbattimento e la bruciatura dei corpi di tutta la mandria, anche in caso di un solo capo infetto;

il rischio infettivo di capi allevati in Italia è rappresentato esclusivamente da carenti controlli su animali importati nel territorio italiano, stante la dichiarazione di indennità — fino a prima del verificarsi dell'attuale situazione — per l'attuazione di piano di vaccinazione sistematico;

negli ultimi tempi, i mezzi di informazione hanno evidenziato, in tal senso, casi di gravi inadempienze, dovute soprattutto all'assenteismo del personale addetto ai controlli e dipendente delle UUSSLL competenti territorialmente;

un focolaio di afta epizootica si è rapidamente diffuso in tutta Italia colpendo specie bovine, suine, caprine, ovine;

tale focolaio si è originato dalla zona di Bari in seguito ad importazioni di capi bovini dalla ex Jugoslavia e conseguentemente si è dovuto procedere all'abbattimento di diverse migliaia di capi con ingenti danni economici al patrimonio zootecnico nazionale;

la comunità europea ha bloccato l'esportazione italiana di animali e di prodotti derivati dalla lavorazione delle carni arrecando danni gravi ed incalcolabili al settore zootecnico ed agrozootecnico, già fortemente colpiti dalla crisi economica in corso —:

se il Ministro della sanità non ravvisi l'opportunità di rivedere la posizione italiana in ambito comunitario in merito alla opportunità del reinserimento della vaccinazione obbligatoria date le caratteristiche di mercato quali forti importatori di animali e prodotti carnei;

a quale ente si intenda attribuire il controllo sanitario laddove lo stesso non sia esercitato dagli enti istituzionalmente preposti;

se i Ministri non intendano chiedere, ravvisandone i termini, la sospensione e la chiusura per inaffidabilità, dell'ente prepo-

sto al controllo, con licenziamento del personale responsabile;

se ritengano di predisporre un piano di intervento con indicazioni certe dei tempi e delle modalità per il rimborso di legge per le imprese danneggiate. (5-01011)

LONGO e TRUPIA ABATE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

è stata annunciata dal Ministro della sanità la decisione di sospensione cautelativa della vendita di alcuni prodotti farmaceutici a base di gangliosidi e che detta misura sarebbe stata assunta in sostituzione e in attesa di un parere definitivo da parte del Consiglio superiore della sanità;

tale decisione ministeriale interviene dopo 18 anni di presenza dei farmaci sospesi, nel PFN, e che dunque non appare credibile alcuna ragione di urgenza per il provvedimento di sospensione, potendo ragionevolmente il Ministro della sanità attendere il parere della Commissione superiore della sanità;

di fronte alla dichiarata attuale assenza di prove, riconosciuta dal Ministro, di nocività dei farmaci in oggetto, appare del tutto sproporzionata la decisione assunta e ne appaiono disastrosi gli effetti, che assestano un colpo durissimo ad una delle maggiori aziende farmaceutiche nazionali con rischio della distruzione di 1.200 posti di lavoro;

l'azienda FIDIA di Abano Terme di fronte alla decisione ministeriale, ha sollevato corposi sospetti che si tratti di una scelta manipolata e condizionata da interessi legati alla competizione tra gruppi farmaceutici per la conquista di rilevanti ricerche di mercato —

se non ritengano che tale decisione, dato il quadro fragilissimo e inconsistente di argomenti che la motivano, contribuisca a minare la credibilità del Governo nei rapporti con il Paese, e a configurare un rapporto tra decisioni politiche ed econo-

mia che solleva i sospetti più gravi di assenza di regole di trasparenza ed eticità dal momento che i farmaci incriminati sono da anni oggetto di una campagna negativa senza peraltro che il Ministero della sanità assumesse decisioni in merito alla loro presenza nel PFN, e che ciò appaia la prova più evidente dell'assenza di ragioni di urgenza e di merito per la loro sospensione;

se non ritengano che dato il quadro di difficoltà economiche del Paese, la decisione non motivata del Ministro della sanità provochi gravi guasti sociali e rischi di esporre lo Stato ad una azione di richieste di indennizzi ingenti, da parte delle aziende colpite, per i danni subiti;

se non ritengano di rivedere urgentemente il citato decreto ministeriale, in attesa del parere del Consiglio superiore della sanità;

se risponda a verità che, dopo la decisione ministeriale, una decisione analoga sia stata presa a livello europeo su sollecitazione italiana, da un organismo di cui fa parte il direttore del servizio farmaceutico del Ministero della sanità dottor Poggiolini, con l'obiettivo risultato di « coprire » la decisione ministeriale italiana e influenzare il parere che il Consiglio sanitario nazionale dovrà assumere in materia di uso terapeutico di medicinali a base di gangliosidi. (5-01012)

D'AMATO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che: .

la formazione degli assistenti sociali è definitivamente collocata in ambito universitario a seguito del decreto ministeriale 162/82 e del decreto ministeriale 30 maggio 1985 e che è stato riconosciuto il valore abilitante ai diplomi conseguiti ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 14/87 e decreto del Presidente della Repubblica 280/90;

la professione di assistente sociale è l'unica a godere di tale riconoscimento

giuridico e normativo e che sentenze di Corte Costituzionale consentono il riscatto, ai fini previdenziali e di quiescenza, degli anni relativi al conseguimento del titolo universitario;

l'Atto Camera 178 e abb., approvato anche dal Senato, istituisce l'ordinamento professionale degli assistenti sociali e il relativo albo;

durante la X legislatura è stata approvata una mozione sottoscritta da varie forze politiche tesa a favore dell'istituzione di un corso di laurea specifico in scienze sociali;

anche nella XI legislatura è stata approvata una mozione sottoscritta da più forze politiche tesa all'istituzione di un corso di laurea in scienze sociali;

una diversificata legislazione attribuisce alla professione un mandato sociale nei confronti di problematiche della collettività sempre più complesso e delicato;

le esigenze e i bisogni sociali emergenti, per la loro progressiva complessità, richiedono livelli di preparazione e competenze culturali e professionali sempre più specifici ed elevati;

si fa presente la legge n. 341/90 di riforma degli ordinamenti didattici;

anche sulla base della legge 341/90 la categoria professionale degli assistenti sociali ha manifestato una profonda esigenza di pervenire ad uno specifico corso di laurea al fine di meglio completare il proprio iter formativo e di evitare di disperdere il patrimonio di cultura e di esperienza accumulati in cinquanta anni di consolidata attività professionale, nonché delineare possibilità di ricerca scientifica e approfondimento sulle tematiche di interesse anche in riferimento alle metodiche e alle tecniche di prevenzione e di intervento all'approccio manageriale sull'organizzazione dei servizi;

l'istituzione di un corso di laurea specifico in scienze sociali « applicate » consentendo il completamento della formazione culturale degli assistenti sociali, in

maniera omogenea sul territorio nazionale, non può che riflettersi positivamente sui livelli qualitativi dei servizi;

il mantenimento di più corsi di laurea preesistenti e disomogenei sul territorio nazionale non è confacente alle aspettative delle categorie e alle esigenze dei servizi a favore della collettività, una può addirittura avere risvolti negativi, le possibilità di formazione tali da configurarsi in uno spreco di risorse —;

se non ritenga di assumere ogni opportuna iniziativa al fine di pervenire all'attivazione di un corso di laurea in scienze sociali applicate affinché possa essere conseguito in maniera omogenea sul territorio nazionale un livello più elevato di formazione culturale e scientifico da parte degli assistenti sociali anche nell'interesse della produttività dei servizi sociali, pubblici e privati, a favore della collettività. (5-01013)

D'AMATO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il Parlamento ha approvato, lo scorso mese di dicembre, la legge n. 506 del 1992, intervento finanziario per le imprese di assicurazioni in amministrazione straordinaria, la cosiddetta « Legge Tirrena »;

a quanto risulta chi dovrebbe attuare tale legge nei casi concreti (Commissari Straordinari, ISVAP e Ministero dell'industria), si rifiuta di farlo giustificando il suo comportamento con le motivazioni più varie;

d'ultimo il Ministro dell'industria sembra abbia legato la possibilità di attingere al prestito del Fondo di garanzia per le vittime della strada al pegno di azioni che abbiano « valore effettivo »; per cui l'impresa dovrebbe prima ripianare il suo deficit patrimoniale ed attuare la ricostituzione del capitale sociale, e poi potrebbe chiedere il prestito;

in questa maniera, i fondi andrebbero alla società risanata, quando la stessa probabilmente non ne avrebbe più bisogno —:

quali iniziative intenda assumere affinché gli 8 mila lavoratori della Tirrena — Assicurazioni, migliaia di danneggiati e oltre 1 milione di assicurati possano finalmente veder risolto il loro problema secondo lo spirito e la portata della normativa approvata dal Parlamento. (5-01014)

NARDONE, FELISSARI, ABATE-RUSSO, TATTARINI, STANISCIÀ e MONTECCHI. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — premesso che:

con l'accordo raggiunto il 20 maggio 1992 al Consiglio dei ministri della CEE, la produzione tabacchicola italiana è stata l'unica ad essere fortemente penalizzata (— 38 per cento);

la normativa comunitaria del regolamento 2075/1992 prevede l'assegnazione della quota al trasformatore o, su richiesta esplicita dello Stato membro, al produttore;

lo Stato italiano ha preso la grave decisione di assegnare le quote ai trasformatori, non disponendo dei dati statistici necessari per dare le quote ai produttori;

la nuova regolamentazione comunitaria del settore ha praticamente abolito qualsiasi tipo di sostegno alla commercializzazione dei tabacchi trasformati (come il ricorso all'organismo d'intervento e le restituzioni all'esportazione);

l'unico sostegno in vigore del raccolto 1993 è il premio destinato integralmente quale sostegno alla produzione;

la produzione nazionale deve essere concentrata nelle zone a maggior capacità produttiva e maggiormente vocate per ottenere prodotti di qualità elevata, pena il non collocamento del prodotto sul mercato;

i regolamenti applicativi (3477 e 3478 del 1992) sono stati emanati con grandis-

simo ritardo e contengono disposizioni contraddittorie rispetto a quello di base 2075 del 1992;

le disposizioni applicative nazionali della normativa comunitaria sono di difficile e complicata applicazione, come il calcolo delle quote, i certificati di coltivazione eccetera;

il Ministero dell'agricoltura non ha ancora provveduto ad emanare le disposizioni in merito e pensa di farlo con norme precise, inserendo anche quelle sulla riconversione varietale o colturale, sulla costituzione delle associazioni dei produttori e sull'organismo interprofessionale;

tutta questa situazione d'incertezza sull'applicazione dei regolamenti CEE, anche sotto l'aspetto giuridico, favorisce quei fenomeni che in alcune zone produttive possono determinare gravi danni socio-economici ed occupazionali;

su taluni punti, come la validità dei certificati al coltivatore, occorrono certezze giuridiche;

in questa situazione appaiono possibili una serie di squilibri e di splafonamenti di quote come, a suo tempo verificatesi, nel settore del latte, con le male sorti a noi conosciute —:

per quanto sopra detto al fine di non incorrere a spiacevoli situazioni, se non ritenga urgente intervenire immediatamente in sede di Consiglio dei ministri CEE per ottenere una deroga generale per il raccolto 1993. (5-01015)

COMINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero dell'Agricoltura e Foreste avrebbe conferito alla INNOVAGRI S.r.l., con sede in Roma, l'incarico di svolgere un'indagine sulle opportunità di valorizzazione dei prodotti agricoli nazionali alla luce dei Regolamenti CEE nn. 2081/92 e 2082/92;

i Regolamenti CEE n. 2081/92 e n. 2082/92 sono inerenti alla promozione,

in sede Comunitaria, del riconoscimento dell'indicazione geografica protetta (IGP), della denominazione d'origine protetta (DOP) o dell'attestazione di specificità del prodotto (AS);

L'INNOVAGRI S.r.l. ha inviato, a numerosi Consorzi di tutela dei formaggi tipici, un questionario finalizzato ad ottenere alcune informazioni attinenti alle aree geografiche in cui i prodotti possono essere ottenuti, alla stima del sistema economico inerente al prodotto, al disciplinare di produzione, alle fasi di controllo ed alla loro integrazione nel processo produttivo con eventuali osservazioni sulle modifiche necessarie per richiedere la registrazione al fine del riconoscimento in sede comunitaria, alle politiche di commercializzazione che riguardano lo stesso, al contenuto dei regolamenti e dell'eventuale giudizio di valore sugli effetti dei medesimi, alle valutazioni sul differenziale di prezzo del prodotto a denominazione di origine e di quelli comuni; il questionario presente altresì uno spazio propositivo sui sistemi di controllo adottabili per i prodotti a denominazione di origine;

la legge sulla denominazione delle origini protette (DOP) e indicazioni geografiche protette (IGP), di integrazione delle disposizioni contenute nei due Regolamenti CEE sopracitati, è attualmente all'esame del Parlamento —;

quale apporto conoscitivo possa ottenere il Ministero da tale indagine, considerando che si tratta di informazioni che dovrebbero essere già a disposizione degli Uffici Tecnici competenti;

in base a quale provvedimento l'incarico stesso sarebbe stato conferito e se la motivazione abbia congruamente esposto le ragioni di opportunità discrezionale che impegna il bilancio del Ministero con un onere finanziario di rilievo, in considerazione del fatto che l'attività amministrativa deve essere retta da criteri di economicità ed efficacia (articolo 1 legge 7 agosto 1990, n. 241; a.p. Consiglio di Stato n. 7 del 1987);

quali iniziative intenda adottare, nell'ipotesi che tale incarico sia stato effettivamente conferito, per la verifica della legittimità del procedimento di scelta dell'aggiudicatario del contratto di appalto d'opera per la realizzazione dell'indagine.
(5-01016)

PIERONI. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere — premesso che:

con l'abrogazione della legge 111/88, di cui all'articolo 231 del nuovo codice della strada, non viene confermata la deroga che consentiva ai titolari della patente di categoria « B », conseguita prima del 26 aprile 1988, di guidare motoveicoli;

il vigente codice ribadisce l'obbligo per i conducenti di motoveicoli di conseguire la patente di categoria « A »: non essendo confermata la suddetta deroga, bisognerebbe contestare agli intestatari di patente « B », possessori di motoveicoli fino al 26 aprile 1998, un reato retroattivo;

l'abrogazione della legge 111/88 comporta il mancato rispetto dell'adeguamento — indicato al punto a) del comma 1 dell'articolo 2 del codice della strada stesso — alla normativa comunitaria, nella fattispecie alla direttiva CEE n. 80/1263;

la circolare n. 34 della direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione - Ministero dei trasporti, non tiene conto della succitata direttiva CEE n. 80/1263 che all'articolo 11 recita come segue: « Gli stati membri fissano le modalità per la sostituzione della patente di guida (di modello comunitario) della categoria e delle categorie corrispondenti. La sostituzione avviene senza gli esami, su presentazione e in sostituzione delle vecchie patenti » —;

se non si ritenga necessario emanare una circolare rispettosa della direttiva CEE n. 80/1263 e ritirare la suindicata circolare 34;

se non si ritenga opportuno comunicare alle migliaia di cittadini interessati la volontà di rispettare la direttiva CEE

n. 80/1263, al fine di evitare inutili e ulteriori disagi alla cittadinanza, nonché possibili sanzioni, per niente auspicabili nel critico momento in cui viviamo, da parte della stessa CEE, essendo stata disattesa un'importante norma riguardante l'unificazione europea. (5-01017)

ANGIUS, GIANNA SERRA e VIGNERI.
— Ai Ministri delle finanze e del tesoro. —
Per sapere — premesso che:

con decreto 26 febbraio 1991, *Gazzetta Ufficiale* n. 83-bis del 18 ottobre 1991, è stato bandito un concorso dal Ministero delle finanze per 1516 posti qualifica funzionario tributario ed amministrativo 8 1/2 livello. Requisiti richiesti: laurea, diploma di specializzazione post universitario, lingua straniera;

i partecipanti sono stati 3.500. Hanno superato la prova 1.200 circa; dopo la prova scritta 700 sono stati esclusi con decreto 27 febbraio 1992, n. 163371 del Ministro delle finanze con la motivazione di non essere in possesso del diploma di specializzazione;

successivamente, con decreto del 21 gennaio 1993, *Gazzetta Ufficiale* del 29 gennaio 1993, n. 8 è stato bandito un concorso interno per la stessa qualifica, per soli titoli, il cui titolo di studio richiesto è il diploma di scuola media superiore —:

se i Ministri siano a conoscenza dei fatti e se ritengano corretta la pratica dell'esclusione dopo lo svolgimento della prova scritta;

se non ritengano che ci sia stata un'interpretazione restrittiva della legge in quanto nello Stato, per la dirigenza, non è richiesto diploma di specializzazione;

come giustifichino una così significativa dicotomia nella richiesta del titolo di

studio tra concorso pubblico e concorso interno;

quali iniziative intendano assumere rispetto al decreto di esclusione. (5-01018)

GIANNA SERRA, GHEZZI e PIZZINATO. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che:

dal dicembre 1992, senza plausibile motivo, non si è più riunito il comitato interministeriale per la programmazione industriale (CIPI);

giacciono inevase moltissime domande di cassa integrazione che hanno già ottenuto parere favorevole da parte del comitato tecnico:

questi vistosi e ingiustificati ritardi provocano forti tensioni nelle zone ad alto rischio occupazionale;

emerge una evidente ed assurda contraddizione tra l'adozione di provvedimenti straordinari per l'occupazione, pure indispensabili, e la mancata attivazione dei vigenti meccanismi di erogazione della cassa integrazione, come pure delle misure previste dalla legge per le aziende poste in amministrazione controllata o con sospensione di attività per interventi della Magistratura —:

se intendano convocare urgentemente il CIPI per assumere le deliberazioni riguardanti le pratiche inevase;

se intendano introdurre, con urgente provvedimento, il limite di 30 giorni al CIPI per comunicare alle parti la richiesta di ulteriori documenti in caso di pratiche incomplete, ed introdurre il principio del silenzio-assenso trascorsi 60 giorni.

(5-01019)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

NUCCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la funzione pubblica, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che l'onorevole Alfredo Biondi si è rivolto, nei giorni scorsi, al Ministro di grazia e giustizia per avere notizie sulle iniziative assunte in merito all'insabbiamento, da parte della Procura della Repubblica presso il tribunale di Catanzaro, di numerosi procedimenti penali riguardanti anche diversi parlamentari calabresi, per i quali è stata chiesta l'autorizzazione a procedere;

che, nell'agosto 1992, gli onorevoli Piscitello e Nuccio hanno presentato una loro circostanziata interrogazione allo stesso Ministro Guardasigilli nel merito degli abituali insabbiamenti o di ingiustificate archiviazioni, da parte degli uffici giudiziari di Cosenza, dei procedimenti penali che concernono l'ESAC, un ente inquisito dall'Alto Commissario antimafia ed il cui Commissario straordinario Mario Petrillo è stato recentemente arrestato, per ordine dei magistrati di Crotone, per associazione a delinquere, truffa alla CEE, interesse privato ed abuso in atti d'ufficio; nonché sui gravi ritardi verificatisi, anche questa volta da parte della Procura di Catanzaro, del procedimento 647/92 (già 139/91 PM), tenuto ancora in fase di indagini preliminari, malgrado la presentazione, da parte degli Organi di polizia giudiziaria, di un rapporto del febbraio 1992 che ipotizza i reati di falsità ideologica, interesse privato ed abuso di ufficio a scopi patrimoniali, continuato ed aggravato, per i quali in altri distretti giudiziari si procede a mezzo di mandati restrittivi, per impedire a delitti di vivo allarme sociale di pervenire ad ulteriori conseguenze, per come sta invece accadendo da oltre tre anni;

che il Commissario di Governo presso la regione Calabria, con nota 84/4.01.03 del 15 gennaio 1993, ha chiesto al Dipartimento per la funzione pubblica l'avvio di un'indagine ispettiva da parte dell'Ispettorato generale della Finanza ai sensi dell'articolo 27 della legge n. 93 del 1983, per accertare e documentare le irregolarità che concernono la gestione dell'ESAC;

che il Pubblico ministero presso il tribunale di Messina, nel pronunciarsi su un esposto riguardante il modo di gestire i procedimenti sugli amministratori del medesimo ente di sviluppo, da parte del Procuratore della Repubblica di Cosenza, ha rilevato che « le particolareggiate argomentazioni addotte in denuncia a sostegno delle tesi sulla inspiegabilità di certe decisioni della magistratura cosentina possono avere seguito solo in sede disciplinare » (procedimento penale 1130/92 PM);

che presso la Procura della Repubblica di Cosenza continuano a rimanere nei cassetti numerosi procedimenti penali a carico degli amministratori dell'ESAC per reati gravissimi e di tipo patrimoniale (nn. 106/91; 1970/91; 1600/92), mentre davanti al giudice per le indagini preliminari dello stesso tribunale sono pendenti i procedimenti 1132/90 PM, 1956/90 PM, 1547/92 PM, quest'ultimo riguardante persino un tentativo di truffa alla CEE eppure conclusosi con la solita richiesta di archiviazione da parte del pubblico ministero, nonostante le documentate prove acquisite al fascicolo processuale —;

dal Ministro per la funzione pubblica, se non ritenga di fornire notizie circa l'avvio, con la urgenza richiesta dalla gravità del caso, della ispezione richiesta dal Commissario di Governo nella regione Calabria sulla gestione dell'ESAC;

dal Ministro di grazia e giustizia, se non ritiene di avviare un'indagine ispettiva sul modo di gestire i procedimenti penali sugli amministratori dell'ESAC da parte dei magistrati dei distretti di Catanzaro e Cosenza e se non ravvisi l'opportunità di promuovere l'azione disciplinare, ai sensi dell'articolo 59 decreto presidenziale

n. 916 del 1958, nei riguardi del Procuratore della Repubblica di Cosenza, con riferimento alle conclusioni raggiunte dal pubblico ministero di Messina nel procedimento penale 1130/92. (4-12253)

MAGISTRONI e ORESTE ROSSI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a molti cittadini è arrivato « il redditometro »;

la compilazione di tale strumento va a pesare finanziariamente, in particolare, sui nuclei familiari economicamente deboli (ci sono professionisti che richiedono anche rilevanti importi per la compilazione e spiegazione di tale strumento vessatorio) —

quali siano i metodi adottati per la stesura dell'elenco dei contribuenti sottoposti a redditometro;

a quanti politici della fascia di maggioranza, amministratori pubblici, grandi imprenditori, sia stato inviato;

perché non siano stati istituiti nei comuni centri di assistenza atti ad aiutare i cittadini a comprendere e a compilare quanto richiesto dal redditometro;

perché non sia consentita la presentazione *brevi manu* dello stesso ottemperando così alla necessità di semplificare il sistema burocratico fiscale. (4-12254)

BORGHEZIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che l'attività della « Commissione Assegnazioni Alloggi ERP (Edilizia Residenziale Pubblica) della provincia di Torino », competente per l'assegnazione degli alloggi pubblici in una zona ad altissima tensione abitativa non possa, allo stato, operare in quanto si deve attendere l'autorizzazione del CSM al Presidente dottor Guido Barbaro;

per tale motivo, risultano tutt'ora bloccate numerose pratiche relative all'emergenza abitativa di Torino e provincia —

se non intendano porre in essere con la massima urgenza le iniziative di competenza per far sì che detta Commissione possa al più presto operare nell'interesse pubblico. (4-12255)

MATTEOLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che il Monte dei Paschi di Siena, con deliberazione n. 450 del 1992, a firma del provveditore Carlo Zini, ha cancellato un credito verso un proprio cliente fino all'importo di lire 74.600 mila;

che tale abbuono è stato operato a vantaggio di un docente universitario, eletto deputato nelle liste della democrazia cristiana nella circoscrizione di Siena-Arezzo-Grosseto —

se risulti al Governo per quali ragioni un Istituto bancario di diritto pubblico quale il Monte dei Paschi di Siena ha potuto effettuare uno sconto così rilevante sui debiti contratti con il detto istituto del menzionato parlamentare;

se tale criterio di benevolenza venga adottato nei confronti di tutti i debitori del Monte dei Paschi di Siena e, in caso diverso, quali siano le ragioni di questo trattamento privilegiato e se, ove plausibili ragioni non sussistano, il Governo non ritenga di dover adottare adeguati provvedimenti per reprimere questo tipo di condotte di inammissibile liberalità che finiscono per essere pagate dal contribuente italiano. (4-12256)

DORIGO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento Alutekna di Porto Marghera rappresenta l'unico significativo polo di produzione delle terze lavorazioni nell'industria pubblica dell'alluminio;

nel processo di privatizzazione del gruppo Efim, con l'insediamento del commissario liquidatore Predieri, non sono ancora chiariti i precisi intenti del Governo, prospettando nei fatti una indifferenziata dismissione della presenza pubblica nel settore alluminio, senza che siano valorizzate le realtà più remunerative, a più alto valore aggiunto e con maggiore tecnologia;

nello stabilimento Alutekna, come già denunciato dall'interrogante, si sta concretamente sviluppando un processo sotterraneo di smembramento delle produzioni, che contraddice gli impegni assunti dalla direzione di gruppo, per una efficace e razionale politica industriale che sappia salvaguardare la continuità produttiva di Alutekna anche in una eventuale privatizzazione;

questo processo di smembramento avverrebbe cessando lavorazioni col formale pretesto della scarsità di domanda, ma in realtà concedendo a terzi le produzioni, anche attraverso il prestito di macchinari, il travaso di tecnici, l'affidamento a piccoli imprenditori appoggiati da esponenti politici locali, di aree di mercato importanti e significative;

secondo notizie raccolte dall'interrogante, risulta infatti che la produzione di pali per l'illuminazione, interrotta dall'Alutekna, sarebbe ora gestita da un'azienda di Scorzé di nome Giusto srl, con una macchina saldagiunti per tubi di irrigazione e una pressa curvatubi per i pali di illuminazione, che sarebbero concesse in prestito dall'Alutekna stessa;

la Giusto srl, da tempo gestisce i depositi e magazzini per Alutekna, e sarebbe stata adoperata come strumento di acquisizione delle lavorazioni sopra descritte, dall'ex direttore generale di Alutekna, dottor Paolin, che dopo aver gestito l'operazione di smembramento, mantiene il ruolo di consulente della direzione aziendale di Alutekna;

un anno fa è stata dismessa la produzione del tubo elettrosaldato, poiché

diseconomica: risulta che tale produzione sarebbe ora effettuata in una azienda di Pordenone, denominata « Tanga », in cui lavorerebbero due ex dipendenti Alutekna, tali signor Scatto (oggi in pensione) ex tecnico esperto nella produzione e messa in opera del tubo elettrosaldato, ed il signor Bellani, ex responsabile di produzione di tale prodotto;

analogamente, risulta che il signor Devetag, agente commerciale Alutekna della produzione furgonatura « Kit » e « Iso », abbia costituito una società di nome Olimpus, con tale ingegner Stoppa, ex responsabile di produzione Alutekna, con sede in Nervesa della Battaglia (TV) per la fornitura di pannelli « Iso » e materiali per « Kit » a ditte concorrenti di Alutekna, per la costruzione di furgonature nelle aziende: Pezzaioli di Brescia, Pescini di Brescia, Pal Kit di Alessandria;

risulta che la tecnologia (*Lay-out*) delle linee di produzione dei furgoni Kit sarebbe stata progettata e messe in opera dall'ingegner Stoppa, insieme al signor Zuccarello, ex capolinea dei furgoni Kit in Alutekna;

risulta che l'azienda Pal Kit sopra citata costruisce portali in lega leggera che sembrano derivare da progetti Alutekna, trafugati dall'azienda qualche anno fa;

i gestori di tali progetti in Alutekna, erano l'ingegner Stoppa ed il signor Meneghel, ex addetto al settore commerciale per le linee Kit dell'azienda;

risulta che nel settore delle furgonature operi anche un'altra azienda di Nervesa della Battaglia, tale Tecnovan, e che il direttore amministrativo sia di Olimpus che di Tecnovan sia tale ragionier Salin, ex direttore amministrativo di Alutekna;

dai fatti sopra descritti, emerge a parere dell'interrogante, il fondato sospetto che in Alutekna, operazioni di dismissione di produzioni poi assunte da ditte private esterne, siano state guidate da fini speculativi, con complicità ed omissioni sull'interesse pubblico, da parte di dirigenti e tecnici dell'azienda, presumibilmente ap-

poggiati da correnti di partito che, dopo aver malgovernato le partecipazioni statali per decenni, ancora pretendono di mantenere l'industria pubblica di Porto Marghera come una « terra di nessuno » da saccheggiare con scorribande affaristico-mafiose —;

se non ritenga di dover verificare e rendere nota la sussistenza dei fatti sopra descritti;

se non condivida la preoccupazione di evitare che importanti lavorazioni vengano affidate a privati non attraverso criteri di convenienza ed economicità per la gestione pubblica, ma per favorire speculazioni politiche ed interessi clientelari;

se non ritenga di dover verificare la correttezza del comportamento dei dirigenti e dei tecnici Alutekna coinvolti nelle manovre di smembramento produttivo dell'azienda, ed adottare nel caso i più severi provvedimenti;

se non ritenga di dover impegnare la direzione industriale di Alutekna a fornire un preciso rendiconto delle attività produttive dismesse o ridimensionate, con una contestuale informazione sulla destinazione di macchinari dell'azienda e sulle attività produttive ora gestite dai privati nel settore;

se non ritenga di disporre l'esame dei dati sopra richiesti e la formulazione di un chiaro programma industriale riferito alle produzioni Alutekna, per valutare rigorosamente l'utilità e le caratteristiche delle eventuali privatizzazioni da compiere.

(4-12257)

MAIOLO, ALVETI, ANIASI, BASSANINI, BINETTI, BOATO, BONINO, BREDÀ, CALZOLAIO, CAPRIA, SILVIA COSTA, DALLA CHIESA, DE SIMONE, DEL BUE, DI PRISCO, FINOCCHIARO FIDELBO, GARAVINI, GIULIARI, IMPOSIMATO, INGRAO, LUCIO MAGRI, MANISCO, NICOLINI, PAISSAN, PIRO, RAFFAELLI, RODOTÀ, RONCHI, RUSSO SPENA, SANGIORGIO, SENESE, SGARBI,

TARADASH, TISCAR, TORTORELLA, VENDOLA, VIGNERI e MARTUCCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 febbraio 1993 presso il tribunale di sorveglianza di Roma si riuniva per decidere sulla concessione della semilibertà al detenuto Renato Curcio;

sussistono le condizioni previste dal codice per la concessione della semilibertà, avendo Curcio scontato più della metà della pena (che terminerà il 17 settembre del 2004) ed essendo ampiamente positive le relazioni degli operatori penitenziari sul suo comportamento all'interno del carcere;

nel corso dell'udienza del 10 febbraio il presidente del tribunale di sorveglianza dottor Vittozzi comunicava di essersi reso conto solo la sera precedente del fatto che la procura generale di Roma, anziché calcolare direttamente (come avrebbe potuto) il termine del fine pena, ne delegava la decisione alla prima corte d'assise d'appello di Roma, che in data 16 dicembre 1992 aveva condannato in via definitiva Renato Curcio nell'ultimo processo pendente nei suoi confronti;

poiché quindi il tribunale di sorveglianza rinviava l'udienza a nuovo ruolo, in data 26 febbraio 1993 si riuniva in camera di consiglio la prima corte d'assise d'appello di Roma per la determinazione del cumulo di pene di Renato Curcio e per l'emissione della conseguente ordinanza. Nell'udienza non emergevano contrasti tra le parti (pubblica accusa e difesa) sul calcolo già determinato dal procuratore generale —:

1) se sia legittimo il fatto che, a due settimane dalla riunione in camera di consiglio, l'ordinanza della prima corte d'assise d'appello di Roma non sia stata ancora depositata in cancelleria, fatto che impedisce la fissazione di una nuova udienza del tribunale di sorveglianza per la concessione della semilibertà;

2) se nei confronti di Renato Curcio e del suo diritto a fruire (come tutti i detenuti e come hanno già fruito altri ex

esponenti delle Brigate rosse) dei benefici previsti dalla legge « Gozzini », non sia in atto una sorta di « politica dilatoria » da parte della magistratura, che pervicacemente rinvia la concessione della semilibertà a un detenuto in carcere da 18 anni e sul cui comportamento carcerario gli operatori penitenziari hanno espresso un giudizio più che positivo. Un detenuto infine il cui reinserimento nella società è da tempo già in atto. (4-12258)

PIREDDA, ANGELO LAURICELLA, ALBERINI e GRASSI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — considerata:

la gravità della situazione che potrebbe crearsi a seguito della decisione della Corea del Nord: 1) di uscire dal trattato per la non proliferazione delle armi nucleari; 2) di chiudere le frontiere agli stranieri —

quali iniziative il Governo italiano intenda assumere per scongiurare che si apra in quella regione un nuovo focolaio di tensioni, e se non ritenga necessario intervenire presso il Governo della Corea del Nord perché venga riesaminata la decisione di recedere dal trattato di non proliferazione e di chiusura delle frontiere, facendo ogni sforzo perché il dialogo fra le due Coree riprenda quanto prima.

(4-12259)

PASETTO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che dal 1420 esiste il consorzio peschereccio di Caorle (VE), fondato dalla comunità caorlese, ente che rappresenta uno dei principali polmoni economici della comunità stessa;

che in detto consorzio sono state verificate gravissime irregolarità amministrative e contabili perpetrate da amministratori del Consorzio;

che di simili circostanze è stata informata la competente autorità giudiziaria, sia civile che penale;

che i soci denunzianti le irregolarità, commesse da amministratori notoriamente legati a politici locali, sono stati fatti oggetto di autentiche persecuzioni e prevaricazioni;

che la giunta regionale del Veneto, al tempo presieduta dal signor Cremonese Gianfranco, costretto da vicende tangencratiche a rassegnare le dimissioni, provvede a commissariare il consorzio, di fatto restituendone il controllo a quegli stessi amministratori che avevano causato il dissesto dell'ente;

che da detto commissariamento si è poi passati alla elezione, effettuata da un'assemblea costituita da 20 soci su 300, di un nuovo presidente del consorzio nella persona del signor Vidale, contro il quale è in corso un'azione di responsabilità per 620 milioni —

se non ritengano urgente intervenire affinché vengano chiarite le ragioni di fatto e di diritto che hanno portato la giunta regionale del Veneto ad assumere l'atto sopra indicato e se lo stesso rientrasse effettivamente nelle potestà attribuite dal regio decreto 8 ottobre 1931, n. 1604, articolo 61;

se risulti che la magistratura veneziana stia compiendo gli atti d'indagine necessari per acclarare le gravi responsabilità degli amministratori del consorzio denunciate da alcuni soci a seguito della revisione contabile effettuata dalla società Reconta Ernst & Young di Milano.

(4-12260)

PECORARO SCANIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il *plenum* del Consiglio superiore della magistratura ha, recentemente, avviato un'inchiesta sull'operato dei magistrati che hanno svolto accertamenti sulla ricostruzione anche ai fini di individuare

eventuali commistioni tra controllori e controllati nelle opere pubbliche del *post-terremoto* del novembre 1980 in Campania e Basilicata;

le suddette commistioni hanno avuto una manifestazione rilevante col fenomeno dei magistrati-collaudatori che ha riguardato anche la magistratura amministrativa con particolare riferimento al tribunale amministrativo regionale e alla Corte dei conti della Campania;

in alcuni casi, come per la sezione giurisdizionale campana della Corte dei conti i magistrati che hanno svolto collaudi occupano ancora oggi di grande importanza per accertamenti di danni erariali e responsabilità amministrativo-contabili nella spesa pubblica del *post-terremoto*;

nella suddetta sezione ben tre sono i magistrati *ex* collaudatori: Silvino Covelli, presidente della sezione, Alberto Viggiani, consigliere, Francesco Amabile, vice procuratore generale —;

se non intenda sottoporre ad un'indagine, analoga a quella del CSM, mirante ad accertare le opere collaudate dai magistrati del proprio istituto con il loro importo nella previsione iniziale e nel saldo finale, le modalità di aggiudicazione della gara e le imprese che vi hanno preso parte, la qualità delle opere, il numero di perizie di variante e i tempi di costruzione. Ciò per verificare se la legislazione straordinaria della ricostruzione *post-terremoto* che non è stata, né poteva essere, derogatoria rispetto ai principi generali dell'ordinamento abbia comportato, invece, un mancato rispetto anche di questi ultimi nonostante le qualificate presenze nelle commissioni di collaudo. (4-12261)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

alcuni cittadini di San Felice a Canello hanno, in data 20 settembre 1990, inviato un esposto-denuncia alla procura

della Repubblica del tribunale di Santa Maria Capua Vetere in merito a quanto segue:

i terreni agricoli siti in San Felice a Canello (CE), località Palatina, sono allagati da acque putride e nere provenienti dalla rete fognaria del citato comune assolutamente priva di sbocco;

già precedentemente si era verificato un caso analogo ma, trattandosi di sole acque bianche e/o piovane, gli esponenti si erano limitati a chiedere il risarcimento per i danni arrecati alle colture (sentenza n. 1161/85 I sezione civile tribunale di Santa Maria Capua Vetere);

solo pochi mesi fa il sindaco di San Felice con proprio provvedimento aveva ordinato l'immissione degli scarichi in una cava di tufo, a monte dei terreni di cui sopra;

le autorità comunali, a seguito di tale decisione, sono state denunciate per inquinamento delle falde acquifere sottostanti la cava di tufo e costrette a sospendere le immissioni;

non facendo seguire a ciò nessun provvedimento la situazione ritornava allo *status quo ante*;

ovviamente il persistere di questo allagamento poneva, e pone, in grave pericolo la salute di tutta la comunità (presenza di sostanze tossiche, colibatteri fecali e materiali di risulta; casi di infezioni ed epatiti virali), costretta anche ad assistere impotente alla distruzione delle colture arboree e seminate esistenti sui fondi;

il lezzo emanato da questi liquami e la loro tossicità sono talmente elevati da provocare la morte di svariati animali, le cui carcasse galleggiano visibilmente in superficie;

attualmente questo stato persiste e le acque hanno più volte invaso l'abitato della frazione Trotti-San Marco;

il comune di San Felice a Canello si limita per questo a risarcire i proprietari

pur rimanendo inerte e indifferente, senza un piano di scolo delle acque fognarie —:

quali urgenti provvedimenti intendano adottare per garantire il recupero di questi territori alla loro funzione naturale e il diritto alla salute di un'intera comunità. (4-12262)

SESTERO GIANOTTI, LENTO e CANGEMI. — *Ai Ministri per gli affari sociali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 17 marzo 1993 si è svolto a Roma un *forum* per gli operatori sulle tossicodipendenze organizzato dal Labos;

nel corso del *forum*, alla presenza del Ministro Bompiani, don Oreste Benzi responsabile delle 23 comunità per tossicodipendenti legate all'associazione Giovanni XXIII, ha denunciato pubblicamente il fatto che sono moltissimi i tossicodipendenti ufficialmente fuggiti dalle comunità che vengono ritrovati successivamente morti;

don Benzi lascia intendere che l'omicidio Maranzano della comunità di San Patrignano non è isolato e che esistono moltissime denunce in tal senso, in gran parte archiviate;

il responsabile dell'associazione Giovanni XXIII ha dichiarato inoltre che non ci si trova solo di fronte a sparizioni ma anche ad abusi sessuali sui ragazzi e guarigioni millantate;

sono centinaia le comunità in Italia che operano in totale libertà, senza alcuna forma di controllo e che grazie ai finanziamenti della legge Vassalli-Jervolino aumentano del 18 per cento;

analoghi pericoli sono stati denunciati anche da Leopoldo Grosso del gruppo Abele —:

se sia a conoscenza dei fatti denunciati pubblicamente al *forum* organizzato dal Labos;

se non ritenga urgente e improcrastinabile che il « nucleo di valutazione »

previsto dalla legge Vassalli-Jervolino si attivi con il compito di compiere sopralluoghi in tutte le comunità operanti convenzionate e non allo scopo di verificare l'impiego dei finanziamenti ricevuti e i metodi applicati;

se non ritenga utile verificare il numero delle denunce presentate alla magistratura di casi di scomparsa di giovani fuggiti dalle comunità e ritrovati successivamente morti, e le eventuali motivazioni alla base delle archiviazioni da parte della magistratura. (4-12263)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il professor Giorgio Lombardi è contemporaneamente presidente del Comitato nazionale del CNR per le scienze giuridiche, componente effettivo dei tre organi direttivi del predetto ente (dove in caso di assenza è rappresentato da un sostituto) e componente del Consiglio superiore della magistratura a seguito di elezione da parte del Parlamento;

risulta all'interrogante che il professor Lombardi sia componente della I Commissione del CSM, cui affluiscono gli esposti dei privati e gli atti del sindacato ispettivo parlamentare riguardante i rapporti tra CNR e magistratura penale, e ciò, ad avviso dell'interrogante, potrebbe configurare un'incompatibilità *de jure* e *de facto*;

pare all'interrogante che esiste una carenza degli uffici giudiziari visto il rapporto tra esposti e denunce e la costante assenza di conclusioni negative per gli indagati Luigi Rossi Bernardi (da poco cessato dalla carica di presidente del CNR), i dirigenti generali Alvaro Amodio ed Ivo Grimaldi e l'allora direttore generale Bruno Colle —:

1) se intenda disporre ispezioni su tali uffici giudiziari ai fini dell'eventuale promozione dell'azione disciplinare ed informare il Parlamento dell'esito di tali ispezioni;

2) se corrisponda a verità che recentemente il Consiglio di presidenza del CNR avrebbe approvato la costituzione di sei organi di ricerca afferenti al Comitato presieduto dal professor Lombardi.

(4-12264)

ASTORI, CILIBERTI, FRONZA CREPAZ e PERANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

secondo notizie di stampa quasi un migliaio di orfani risultano bloccati a Gbarnga, a circa 160 Km da Monrovia (Liberia), nell'ambito del contrasto che oppone le fazioni in lotta in quella Repubblica;

fonti di organizzazioni umanitarie operanti nell'area riferiscono di testimoni oculari che affermerebbero di sistematici stupri di massa nei confronti, in particolare, delle giovani orfane là raccolte —:

quali notizie, anche non ufficiali, il Governo sia in grado di fornire al Parlamento su episodi così drammatici;

quali iniziative di sostegno all'azione delle organizzazioni umanitarie il Governo ritenga di approntare tempestivamente per porre fine a queste sofferenze;

quali azioni, coordinate anche in ambito CEE, il Governo ritenga di intraprendere per porre fine ai contrasti che insanguinano quel Paese. (4-12265)

AUGUSTO BATTAGLIA e CACCAVARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

in molte unità sanitarie locali è richiesto agli utenti il pagamento del *ticket* per prestazioni dei servizi di salute mentale; in particolare sono richieste le seguenti somme: prima visita lire 15 mila, colloquio valutativo lire 8 mila, psicoterapia 15 mila, terapia di gruppo lire 5 mila;

tale richiesta è inaccettabile nel piano terapeutico in quanto si rivolge a persone sofferenti psichiche, che possono essere

scoraggiate alla cura con conseguenze incalcolabili per la loro salute;

non è accettabile che per l'esenzione del *ticket* il paziente debba necessariamente chiedere l'invalidità totale o incorrere in una forzosa diagnosi di psicosi grave, per le conseguenze che ne possono derivare sul piano del recupero e dell'inserimento sociale;

in questo modo si impedisce ai servizi di salute mentale qualsiasi intervento preventivo —:

quali iniziative urgenti intenda assumere per l'immediato ritiro da parte delle USL di queste o altre analoghe disposizioni che rischiano di compromettere il corretto funzionamento dei servizi di salute mentale, nonché, soprattutto, la salute di tanti cittadini. (4-12266)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'operazione « Mani pulite » è in atto anche in Friuli-Venezia Giulia e che a condurre le inchieste è il sostituto procuratore della Repubblica di Pordenone, dottor Raffaele Tito —:

se corrisponda al vero che un parlamentare del partito di maggioranza relativa, abbia utilizzato, come si evince anche da organi di stampa, con il consenso di codesto ministero, i servizi segreti onde poter screditare il citato magistrato e le forze dell'ordine impegnate in tale delicato compito. (4-12267)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in una interrogazione parlamentare presentata dal sottoscritto, la n. 4-10049, si faceva riferimento a episodi di malcostume politico-amministrativo verificatisi nel comune di Casoria (Na);

la procura della Repubblica presso il tribunale di Napoli ha da tempo aperto

un'inchiesta in merito, condotta dal P.M. dottor Arcibaldo Miller;

sembrerebbe che un parlamentare di un partito di maggioranza relativa abbia inviato una missiva al ministro interrogato invocando un'indagine ispettiva sull'operato, definito, a quanto pare, « persecutorio », di alcuni sottufficiali in servizio presso il Commissariato della Polizia di Afragola (Na), diretto dal vicequestore Gianfranco Urti;

l'obiettivo sembra dunque quello di « punire » in qualche modo chi da anni indaga su questi episodi legati agli intrecci tra istituzioni e camorra —

se risulti vero quanto in premessa a proposito della missiva e, in caso affermativo, quali provvedimenti abbia adottato. (4-11268)

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIÀ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le vicende che coinvolgono il Commissariato di Avezzano (L'Aquila) e che hanno determinato interrogativi sull'operato della squadra di Polizia Giudiziaria, devono essere chiarite tempestivamente adottando provvedimenti rigorosi che ridiano fiducia ai cittadini nell'azione della Polizia di Stato;

la nuova dirigente del Commissariato di Avezzano Rossana Fortuna ha operato nella giusta direzione della trasparenza, come del resto testimonia tutta la sua attività di servitrice dello Stato alla Questura di L'Aquila, e in particolare dopo la vicenda dei cosiddetti « permessi di soggiorno facili »;

è inammissibile il tentativo di mettere tutti sullo stesso piano proponendo il trasferimento della dottoressa Rossana Fortuna;

tale misura sarebbe ingiusta e genererebbe confusioni intollerabili come ha evidenziato la segreteria nazionale del più

rappresentativo Sindacato dei Lavoratori della Polizia, il SIULP —:

cosa intenda fare per chiarire tale vicenda confermando la piena fiducia della Polizia di Stato nell'azione della Dirigente del Commissariato di Avezzano dottoressa Rossana Fortuna. (4-12269)

PERABONI e ASQUINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

per ottenere il rimborso di cui all'articolo 38 quater del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, il cessionario domiciliato o residente fuori della Comunità economica europea deve farsi vistare la fattura o altro documento equipollente ai fini Iva dall'Ufficio Doganale, a conferma dell'uscita dalla CEE;

dopo la recente modifica, che ha portato il limite minimo dell'acquisto a lire 300.000 come valore globale, la suddetta possibilità di rimborso può essere un importante mezzo di rilancio del commercio di confine;

la città di Trieste è particolarmente interessata alla normativa in oggetto essendo a contatto con cittadini austriaci, sloveni, croati, ungheresi, statunitensi (equipaggi delle navi militari);

gli sportelli doganali dei principali valichi in uscita da Trieste sono attualmente aperti per sole otto ore nei giorni feriali e chiudono nel pomeriggio del sabato, proprio in coincidenza con il maggior afflusso di turisti —:

se non ritenga opportuno adeguare gli orari di apertura degli sportelli di cui in premessa agli *standard* europei;

se a tal fine non ritenga utile e sufficiente spostare una parte dei funzionari rimasti inattivi altrove. (4-12270)

BRUNO MATTEJA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il recente piano di ristrutturazione delle aziende operanti nel settore bellico, in atto in tutta Europa coinvolge in modo determinante, fra altre imprese, il gruppo Alenia;

qualora questo piano di ristrutturazione, proseguisse nel suo tragico percorso, andrebbe a coinvolgere 5100 lavoratori, occupati in diversi stabilimenti del gruppo dislocati in varie regioni d'Italia;

in Piemonte, a Torino e a Caselle (TO), l'Alenia è presente con centri di produzione e di ricerca che occupano 780 lavoratori, 667 dei quali rischiano di perdere il posto di lavoro;

il Governo e le forze sindacali, risulta siano molto sensibili nel cercare di salvaguardare il livello occupazionale negli stabilimenti Alenia situati nel Mezzogiorno, dimenticando o sottovalutando la realtà Alenia Piemontese;

il Piemonte colpito, come nessuna altra regione italiana, da disoccupazione dovuta a trasferimento di impianti produttivi verso il sud Italia (si veda Lancia ed altre imprese) e verso la vicina Savoia (si veda Sandretto ed altre imprese) non può permettersi in questo momento di perdere anche solo un singolo posto di lavoro;

la deindustrializzazione in corso in Piemonte che vede dissolversi completamente ed irrecuperabilmente il patrimonio tecnologico acquisito in decine e decine di anni con grossi sforzi da parte dei lavoratori e ricercatori, non permette neanche solo di pensare di perdere, anche minimamente il *know-how* tecnologico presente nell'Alenia piemontese —

se il Governo intenda finalmente considerare che la crisi piemontese non ha pari gravità in nessun'altra regione italiana;

quanti miliardi di lire del pacchetto difesa di 1600 miliardi del decreto n. 58/93 e fondi CEE, il Governo intenda dirottare verso il gruppo Alenia sito in Torino e a Caselle;

quali provvedimenti si intendano adottare per bloccare qualunque possibilità sia di riduzione di personale che di perdita di *know-how* tecnologico degli impianti piemontesi dell'Alenia. (4-12271)

PAPPALARDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

il presidente dell'Ente ferrovie, Lorenzo Necci, ha ricevuto dal magistrato un avviso di garanzia per la nota vicenda Enimont;

secondo quanto riportato dal quotidiano *Corriere della Sera* del 27 febbraio scorso e dal settimanale *Panorama* del 7 marzo 1993, in relazione al progetto Alta Velocità sarebbero già intercorsi accordi per la spartizione di grosse tangenti, atteso l'elevato costo (circa trenta mila miliardi) preventivato per la realizzazione del programma stesso;

il Governo, nonostante quanto sopra, avrebbe invitato il Necci a non dimettersi dalla carica di amministratore delegato dell'ente medesimo;

come evidenziato anche nell'articolo apparso sul suddetto settimanale, la fretta con cui sarebbe stata approvata dal Consiglio dei ministri la delibera per la realizzazione di quattro delle sette tratte ferroviarie (29 dicembre 1992), fa sorgere legittimo il sospetto che il provvedimento sia stato adottato al solo scopo di non dover indire una gara internazionale per l'affidamento dell'appalto, così come previsto dalla normativa della Comunità europea entrata in vigore il 1° gennaio successivo —

se quanto sopra riportato risponda a verità;

se, in caso positivo, non si ritenga inopportuno l'invito a non dimettersi dall'attuale carica rivolto al Necci;

quali provvedimenti si intendano eventualmente adottare a suo carico.

(4-12272)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso:

che è ormai da tempo alla attenzione della pubblica opinione e di quanti siano rivestiti di pubblica autorità (Governo, Parlamentari, Enti locali), il problema della Cucirini Cantoni Coats di Lucca;

che sulla base di dichiarazioni recentemente rese tutti gli accordi e le intese intercorse rischiano di essere verificati dal mancato accoglimento della prosecuzione della Cassa Integrazioni Guadagni fino alla fine del 1993, sulla base di un orientamento del comitato tecnico del CIPI;

che gli accordi intercorsi presso il Ministero del Lavoro tra Cucirini Cantoni Coats e sindacati si basano sulla prosecuzione degli accordi per tutto l'anno in corso;

che il Ministero del lavoro ha riaffermato questo orientamento anche in occasione di un recente incontro (15 marzo 1993) tenutosi presso lo stesso Ministero ribadendo la « sussistenza, nel caso in esame, dei presupposti per la concessione della Cassa Integrazione Guadagni straordinaria per tutto il 1993, confermando il proprio impegno per l'accoglimento della relativa domanda »;

che la mancata approvazione della proposta di cui sopra probabilmente pregiudicherebbe lo stesso futuro dell'azienda —;

se il Presidente del Consiglio non intenda, nell'ambito del potere di coordinamento di sua competenza, promuovere una iniziativa finalizzata a consolidare gli impegni a più riprese assunti dal Governo;

se (in un quadro istituzionale assai confuso) gli impegni assunti dal Ministro responsabile del settore non debbano rite-

nersi in qualche modo vincolanti per l'intero Governo e per gli organi (CIPI) che del Governo sono diretta emanazione.

(4-12273)

PERABONI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

la Società italiana degli autori ed editori (SIAE) ha preteso dalla società International Hotel Gesellschaft Park Suisse SpA, l'importo complessivo di lire 3.766.208 per 75 televisori posti nelle singole camere di un hotel di proprietà della società stessa e sito in Santa Margherita Ligure;

la SIAE ritiene che la propria pretesa trarrebbe fondamento dalla Convenzione, in data 10 febbraio 1959, stipulata tra la SIAE stessa e la federazione delle Associazioni italiane alberghi e turismo, al fine di regolare i reciproci rapporti derivanti dalle pubbliche esecuzioni gratuite negli esercizi alberghieri;

nella premessa della citata Convenzione è previsto, tra l'altro, che sono dovuti i compensi per i diritti di autore per pubbliche esecuzioni gratuite che avvengono negli alberghi con strumenti meccanici;

la pretesa SIAE troverebbe quindi fondamento, nella fattispecie in oggetto, sul duplice presupposto della efficacia giuridica di un contratto stipulato con un soggetto terzo privo di potere di rappresentanza, non essendo il suddetto albergo associato Faiat, e della definizione di luogo pubblico per la camera d'albergo;

la normativa italiana sul diritto di autore appare incompatibile con il diritto comunitario per violazione delle norme in materia di concorrenza e di libera prestazione dei servizi —;

se, stante quanto in premessa descritto, ritenga fondata la pretesa della SIAE.

(4-12274)

PAPPALARDO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

nel mese di novembre del 1991 l'appuntato dei carabinieri Moscato Calogero, effettivo al NAS di Milano, veniva accusato ingiustamente da una commessa di un supermercato di avere sottratto un paio di orecchini del valore di lire 16.750;

a seguito dell'episodio, il graduato è stato sospeso dalle funzioni e dallo stipendio (attualmente percepisce 870 mila al mese con moglie e due figli in età scolare) sulla base dell'articolo 9 della legge 18 ottobre 1961, n. 1168 che recita testualmente: « Il militare di truppa dell'Arma dei Carabinieri può essere sospeso precauzionalmente dal servizio quando sia sottoposto a procedimento penale..... »;

il 25 settembre 1992 la pretura di Saronno ha assolto l'appuntato perché il fatto non costituisce reato;

passata in giudicato la sentenza, il graduato ha inoltrato domanda al comando generale per la sua riammissione in servizio, ma inutilmente;

l'eccessiva discrezionalità concessa dalla normativa in vigore al Comandante generale dell'Arma ha portato alla penalizzazione di un uomo che da circa 2 anni vive in uno stato di privazione e additato dai colleghi come un malavitoso —:

se non ritiene di intervenire con urgenza per restituire all'appuntato Moscato dignità e quegli emolumenti che consentano a lui e alla sua famiglia di vivere decorosamente;

se siano allo studio modifiche della normativa su richiamata, che consentirebbero di far cessare una facoltà che, ad avviso dell'interrogante, consente al Comandante generale di determinare l'obiettivo criminalizzazione di un uomo prima di una qualsiasi condanna, anche di primo grado, della magistratura. (4-12275)

RUSSO SPENA e DORIGO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è sempre più crescente la solidarietà nei confronti dell'obiettore di coscienza Maurizio Montipò che ha rifiutato la precettazione d'autorità in un ente di area vocazionale sostanzialmente difforme da quella prescelta;

la pratica delle precettazioni d'autorità più volte contestata dalla Commissione difesa della Camera, contribuisce a dequalificare il servizio civile frustrando gli sforzi dei giovani obiettori che intendono offrire alla collettività un servizio di adeguato impegno sociale, confacente alle proprie capacità ed aspirazioni;

la richiesta del Montipò di riassegnazione ad un ente dell'area vocazionale prescelta è stata respinta il 9 dicembre dalla direzione generale leva reclutamento obbligatorio — Militarizzazione mobilitazione civile e corpi ausiliari (Lv N:92800685/3^a sezione) con una lettera a firma del direttore della divisione dottor Ugo Pescatori —:

se il Ministro non ritenga opportuno accogliere la richiesta di riassegnazione ad altro ente presentata dal Montipò;

quali disposizioni intenda impartire alla direzione del Levadife affinché cessino le precettazioni d'autorità e sia rispettato lo spirito della legge n. 772 sull'obiezione di coscienza. (4-12276)

ENRICO TESTA. — *Ai Ministri dell'interno e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

da anni alcuni comuni d'Italia, per adempiere ai loro obblighi di vigilanza derivanti dalle norme ambientali, si avvalgono di volontari selezionati e appositamente preparati, al fine di garantire i diritti del cittadino e della collettività tutelando il territorio comunale dall'abbandono selvaggio di rifiuti, dall'emanazione di sostanze gassose moleste o nocive e da altri comportamenti in danno della collettività stessa;

le delibere dei consigli comunali di Groscavallo, Germagnano, Volpiano, Ni-

chelino, San Francesco al Campo, Nole, San Carlo, Lombardore, in provincia di Torino, nonché di altri comuni, che istituivano il Corpo di polizia rurale comunale, composto anche da agenti volontari, approvando il relativo regolamento dei servizi, nonché le singole nomine, inviate ai CORECO in date diverse, non hanno fatto rilevare la presenza di vizi di legittimità;

si ha notizia che ad impedire l'attuazione di queste decisioni dei comuni sia una interpretazione soggettiva, parziale e totalmente ostativa, fornita da un ignoto funzionario del Ministero dell'interno alla prefettura di Torino, che afferma il diniego della possibilità di svolgere una funzione pubblica da parte di cittadini che volontariamente svolgono compiti irrinunciabili di sorveglianza sull'osservanza delle leggi ambientali senza alcun costo per la collettività;

secondo tale funzionario, a parità di preparazione e di organizzazione gerarchica e funzionale subordinata all'amministrazione locale, la discriminante per svolgere la pubblica funzione, sarebbe la corresponsione di un vero e proprio stipendio —:

se non intendano intervenire affinché venga con urgenza ritirata questa interpretazione ministeriale che, di fatto, rende impossibile il funzionamento dei Corpi di polizia rurale comunali e Corpi volontari di vigilanza ambientale con la partecipazione di agenti volontari;

quali iniziative intendano assumere per addivenire ad una regolamentazione della materia che faccia salve le ragioni del volontariato, dell'autonomia degli enti locali e dell'applicazione puntuale della normativa ambientale;

quali iniziative intendano, altresì, assumere affinché venga emanata, in attesa di un'apposita legge che riordini la materia, una circolare urgente affinché le prefetture possano rispondere positivamente alle istanze dei comuni e delle associazioni riconosciute, agevolando le procedure per

la costituzione di corpi e di servizi di vigilanza ambientale che siano svolti soprattutto da cittadini volontari in possesso dei requisiti di legge e rigorosamente selezionati. (4-12277)

NUCCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che da alcuni mesi nella provincia di Agrigento, ed in particolare nel capoluogo, si registra una ripresa forte dell'attività criminale;

che alcune forze delle opposizioni hanno posto in essere una forte attività di denuncia, con conseguenti esposti presso l'autorità giudiziaria;

che a seguito di detti esposti, sono moltissime le inchieste in corso, parecchie delle quali indirizzate nei confronti di soggetti pericolosi, di imprese in odor di mafia, di amministratori collusi con la mafia e la massoneria;

che le tensioni sociali a seguito dei fatti di cui sopra, hanno fatto sì che alcuni denunciati aggredissero materialmente e verbalmente, con minacce, gli esponenti più esposti delle forze di opposizione;

che in merito gli esponenti delle opposizioni hanno presentato degli esposti-denuncia, molto circostanziati, presso gli organi competenti, per gravissime minacce ricevute;

che le misure adottate dal Comitato per la sicurezza e l'ordine pubblico per il controllo delle zone sensibili della città, sono inidonee, a detta anche di qualche funzionario dello Stato;

che secondo quanto sostenuto dalle locali forze dell'ordine, gli organici del personale addetto, che dovrebbero consentire un serio controllo del territorio, sono esigui e pertanto insufficienti a garantire l'incolumità di coloro i quali sono principalmente esposti, ma anche dei cittadini in genere;

che un incremento degli organici costituirebbe un ottimo strumento per prevenire il verificarsi possibili episodi criminali nei confronti dei soggetti maggiormente esposti (magistrati, funzionari dello Stato, politici) —:

se non ritengano opportuno verificare lo stato di controllo del territorio e delle zone cosiddette sensibili;

se non ritengano opportuno incrementare con personale qualificato, gli organici del personale di polizia, destinati al controllo del territorio e ciò con particolare riferimento ad Agrigento, città nella quale ci si appresta a svolgere le elezioni amministrative;

se non ritengano opportuno verificare l'attività espletata dalla prefettura di Agrigento per quanto sopra sostenuto;

quali altre attività intendano porre in essere per garantire l'ordine pubblico presso la città di Agrigento. (4-12278)

MUNDO, ALBERINI, POTÌ, OLIVO, POLVERARI e PIERMARTINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che il prefetto di Cosenza con decreto del 16 marzo 1993 ha sospeso dalla carica di consigliere e sindaco del comune di Mandatoriccio (Cosenza) il signor Vincenzo Crispino per « gravi motivi di ordine pubblico », ai sensi dell'articolo 40 della legge n. 142 del 1990;

con nota del gennaio 1993 il sindaco di Mandatoriccio, dopo l'emanazione del decreto di eccesso dell'11 gennaio 1993, ha per l'ennesima volta fornito al prefetto elementi di valutazione riassumendo la costruzione di un orchestrato disegno di legittimazione da parte di settori politici locali in reale collusione con ambienti malavitosi, contro cui esiste agli atti una poderosa documentazione prodotta dal Sindaco e dal Consiglio comunale, che hanno avuto il merito di restituire il Comune alla legalità;

con interrogazione n. 4-09997 del 26 gennaio 1993 vengono riepilogati fatti e

circostanze, delle quali si evince chiaramente una collusione di settori politici minoritari ed ambientali malavitosi diretta a colpire il Sindaco e l'Amministrazione sempre impegnati nella lotta al malaffare ed alla delinquenza organizzata nonché contro elementi chiaramente indicati quale punto di riferimento e di collegamento con personaggi ed interessi malavitosi e per i quali inutilmente da anni si chiedono provvedimenti;

nella stessa interrogazione vengono evidenziati fatti specifici e personaggi meritevoli di attenzione e di iniziative da parte degli organi dello Stato, che invece fanno finta di niente;

il provvedimento di sospensione del Prefetto di Cosenza realizza una preoccupante inversione delle parti facendo passare per « colluse » le persone oneste ed impegnate contro la delinquenza organizzata e dando ascolto ad iniziative sospette ed ambienti sospetti, con ciò realizzando una fattispecie di comportamento preoccupante perché il compito degli organi dello Stato è garantire la legalità ed il rispetto dei diritti dei cittadini;

il citato provvedimento evidenzia un grave travisamento dei fatti, la cui verità sarà ovviamente tutelata anche sul piano penale e civile con tutti gli strumenti che sono offerti ai cittadini della Repubblica —:

se non ritenga, prima di far propria la proposta di rimozione avanzata dal prefetto di Cosenza, disporre un accurato e puntuale esame di fatti e circostanze, per l'accertamento di carenze proprie, inerzie degli organi competenti di fronte alle richieste del Sindaco e dell'Amministrazione e per l'acceleramento della verità dei fatti visti in maniera oggettiva e non con intenti preordinati, ai fini di non consentire che si possa dire, come a Mandatoriccio già si dice, che lo stato punisce le persone oneste e premia i mafiosi o i collusi con la mafia. (4-12279)

LUCCHESI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso:

che la legge n. 730 del 1986 (Interventi di adeguamento sismico degli edifici pubblici) prevede l'adozione da parte del Ministero della protezione civile di provvedimenti destinati a determinare l'appalto dei lavori relativi al consolidamento dei predetti edifici;

che la mancata attivazione dei provvedimenti di cui trattasi provoca molte difficoltà in situazioni come quelle della Garfagnana colpite da una crisi occupazionale che si aggrava ogni giorno di più;

che i sindaci della Garfagnana a più riprese hanno sollecitato la riattivazione dei finanziamenti anche per consentire alle *Imprese di garantire lavoro ai dipendenti* ed alle pubbliche autorità di considerare raggiunto lo scopo previsto dalla predetta legge n. 730 e cioè il consolidamento degli uffici più a rischio —

quali iniziative il Governo intenda intraprendere per realizzare gli obbiettivi sopra segnalati. (4-12280)

MATTEOLI, GAETANO COLUCCI e PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i consigli comunali di Pagani e Scafati sono stati sciolti per inquinamento mafioso;

l'amministrazione comunale del comune di Nocera Inferiore in provincia di Salerno è stata sottoposta ad ispezione prefettizia —

perché, nonostante il rilevante numero di avvisi di garanzia pervenuti ad amministratori del comune di Nocera, non si sia giunti allo scioglimento del consiglio comunale;

se sia vero che ci sono state pressioni politiche mirate ad evitare lo scioglimento del consiglio comunale di Nocera.

(4-12281)

PISCITELLO. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i fatti che emergono sul conto delle AIAS siciliane ivi compresa la sezione di Siracusa sono di una gravità inaudita;

pochi personaggi a capo di alcune sezioni AIAS (le cosiddette « sette sorelle » Siracusa, Augusta, Acireale, Gela, Milazzo, Trapani, Enna) hanno creato un colossale giro di affari lucrando somme di denaro pubblico a scapito delle persone handicappate che hanno il compito di assistere;

una fitta rete di « società », « consorzi » e « fondi di solidarietà » chiamati IESSA, NUOVA EUROPA, ENEA 2000 ecc. è stata costituita allo scopo di gestire decine di miliardi, fuori da ogni controllo, in settori del tutto estranei gli scopi delle AIAS: immobiliare, turistico alberghiero, televisivo, informatico, ecc.;

le stesse persone siedono negli organi direttivi delle AIAS e nei consigli di amministrazione di queste fantomatiche società. Come manager d'assalto si aggiudicano appalti che, da « volontari dell'assistenza », hanno richiesto a se stessi. Per la gestione torbida di questi affari, poi, si attribuiscono consistenti compensi per « indennità di carica », « compiti operativi », « rimborsi spese » ecc., mentre gli operatori sono spesso costretti ad aspettare parecchi mesi prima di ricevere lo stipendio;

ciò mentre le AIAS vengono gestite all'insegna del clientelismo, della corruzione, dello spreco e dell'inefficienza grazie a una fitta rete di complicità istituzionali ed all'omertà di chi sa;

chi ne fa le spese sono le persone handicappate, spesso trattate come importuni, un caso per tutti: l'episodio delle carrozzelle negate agli handicappati per l'attività sportiva, mentre si attribuiva una macchina di lusso al geometra Salvatore Magliocco « segretario » della sezione di Siracusa;

il suddetto ha spudoratamente mentito come si evince dalle sue dichiarazioni riportate dal quotidiano *La Sicilia*: « D: Lei ha una fiammante macchina dell'AIAS mentre si negano i soldi per l'acquisto di

due carrozzelle? R: È una vigliaccata. Ho una mia macchina, pagata a rate, che è fiammante solo se lavata e poi è una menzogna affermare che abbiamo negato i soldi per due carrozzelle per l'attività sportiva dei disabili», a fronte dei verbali del Consiglio direttivo della sezione siracusana dell'AIAS il quale tra l'altro riporta: 8° punto « Acquisto di n. 2 carrozzine mod. corsa Halley: per attività di atletica leggera. Il Consiglio (...) delibera (...) di non aderire, al momento, alla richiesta della polisportiva AIAS »; 9° punto « ... il Consiglio delibera (...) di autorizzare la messa a disposizione del segretario generale dell'AIAS, geometra Salvatore Magliocco, di un'autovettura ... »;

questo scandalo deve cessare;

una società civile non può accettare che i portatori di *handicap* vengano defraudati del diritto all'integrazione e vengano offese nella loro dignità di esseri umani da personaggi che realizzano le più spregiudicate e squallide manovre affaristiche —

se non ritengano di dovere accertare se le AIAS di cui sopra, non si siano trasformate, come in molti sostengono, da enti di assistenza a quelle che l'interrogante ritiene delle vere e proprie associazioni a delinquere;

se non ritengano necessario l'intervento degli organi deputati alla vigilanza ed al controllo sugli interventi di assistenza ai portatori di *handicap* (Regione, Comune, Usl) e la segnalazione dei fatti alla magistratura per correggere le distorsioni, punire i colpevoli, ripristinare le condizioni che garantiscano una gestione onesta, trasparente ed efficiente dell'assistenza all'*handicap*;

quali provvedimenti ritengano di dover prendere in proposito. (4-12282)

CRIPPA, RONCHI, RUTELLI, APUZZO, BETTIN, BOATO, DE BENETTI, GIULIARI, LECCESE, MATTIOLI, PAISSAN, PECORARO SCANIO, PIERONI, PRATESI,

SCALIA e TURONI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

da fonti informali si è venuti a conoscenza che nel 1992 sarebbero state presentate circa 23 mila domande di obiezione di coscienza;

questo dato, per quanto interessante, non permette una piena comprensione del fenomeno obiezione di coscienza al servizio militare nel nostro paese, vista anche la sua ufficiosità;

dati più particolareggiati sono necessari per procedere ad un corretto inquadramento della riforma della legge 772/72 —:

quali siano per l'anno 1992 i dati relativi ai seguenti punti:

a) numero di domande di obiezione di coscienza presentate, accolte e respinte;

b) disaggregazione del numero di domande di obiezione di coscienza presentate, accolte e respinte per regioni e distretti militari o capitanerie di porto;

c) numero di obiettori di coscienza in servizio civile al 31 dicembre 1992, sia a livello nazionale sia per singole regioni e distretti militari o capitanerie di porto di competenza;

d) numero di obiettori in servizio civile presso enti locali e presso enti privati;

e) numero di obiettori destinati al servizio civile presso enti da loro prescelti;

f) numero di obiettori destinati al servizio civile presso enti non da loro indicati;

g) numero di convenzioni in vigore al 31 dicembre 1992 con enti che hanno richiesto obiettori di coscienza in servizio civile, suddivise per regioni, distretti militari o capitanerie di porto e con indicazione percentuale della loro appartenenza ad una delle categorie indicate al terzo comma dell'articolo 5 della legge n. 772/1972;

h) numero di richieste di convenzioni avanzate da enti nel corso del 1992 per l'accoglimento di obiettori di coscienza, con indicazione di quante di esse sono state accolte, quante respinte e quante stanno seguendo ancora l'iter istruttorio;

i) numero di convenzioni revocate nel corso del 1992;

l) indicazione della capacità massima di assorbimento numerico di obiettori presso enti convenzionati, sia a livello nazionale che suddiviso per regioni e distretti militari o capitanerie di porto.

(4-12283)

CILIBERTI, MICHELI, PACIULLO e CIAFFI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che in data 13 febbraio 1990, venne istituito il Parco Nazionale dei Monti Sibillini;

che il Ministero già da tempo ha provveduto a fissare vincoli e divieti, previsti dalle decretazioni e, poi, dalla legge quadro delle aree protette;

che è indispensabile attuare anche la programmazione degli aspetti riguardanti lo sviluppo compatibile e il riequilibrio socio-economico;

che l'assemblea della comunità del Parco ha provveduto fin dal 19 giugno 1992, alla designazione dei propri rappresentanti nel Consiglio Direttivo —:

se non intenda recuperare i propri ritardi, provvedere con urgenza alle nomine di sua competenza e disporre l'immediata erogazione dei fondi stanziati.

(4-12284)

COSTANTINI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

nel 1982 la società TEKSID, facente parte del gruppo FIAT, decise di chiudere la Sit. Stampaggio di Terni;

nel 1985 la Gepi, sulla base della legge 483, prese in carico i lavoratori cassintegrati della Sit, acquisendo contemporaneamente l'area dello stabilimento;

nel 1991 la società Magnetic CORES di Milano, operante nel settore elettromeccanico, stipulò un accordo con la Gepi per l'avviamento della produzione di nuclei di lamierino magnetico per trasformatori, utilizzando l'area e parte delle maestranze in cassa integrazione della ex Sit;

nel settembre 1992 si avviava tale produzione e si fatturava un notevole quantitativo destinato ad un ottimo perfezionamento e ad un continuo crescendo;

improvvisamente a febbraio si veniva a conoscenza di fortissime difficoltà finanziarie da parte dell'imprenditore che si traducevano peraltro nella mancata corresponsione degli stipendi di gennaio;

i responsabili della Magnetic CORES non hanno saputo affrontare un piano di rientro né sembrano in grado di fornire alcuna garanzia per il futuro;

i dipendenti in questa situazione hanno proclamato lo sciopero ad oltranza;

la produzione della Magnetic CORES ha sicuro mercato ed ampi margini di profitto —:

come il Governo intenda intervenire urgentemente perché in un'area già gravemente segnata da una profonda crisi economica non vada distrutta una delle poche iniziative di reindustrializzazione attivata anche con l'aiuto dello Stato. (4-12285)

COSTANTINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545, gli organi di giurisdizione in materia tributaria previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 636, sono stati riordinati in commissioni tributarie provinciali aventi sede nel capoluogo di ogni provincia ed in commissioni tributarie regionali, aventi sede nel capoluogo di ogni regione;

in base al citato decreto le commissioni tributarie provinciali e regionali sono insediate in unica data entro il 1° ottobre 1993, con decreto del Ministero delle finanze. Dalla stessa data sono soppresse le commissioni tributarie di primo e secondo grado previste con decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 636;

per quanto concerne la commissione tributaria della provincia di Terni il decreto legislativo n. 545 del 1992, stabilisce che sia strutturata in quattro sezioni con un organico di 24 componenti, tutte residenti nel capoluogo di provincia;

in virtù del nuovo ordinamento degli organi speciali di giurisdizione tributaria ed organizzazione degli uffici, la città di Orvieto che vedrebbe soppressa la commissione tributaria di 1° grado, si troverebbe completamente scoperta del servizio e degli uffici di giurisdizione tributaria;

ciò comporterebbe perdita di immagine della città di Orvieto, seconda per importanza e grandezza nell'ambito della provincia di Terni, e notevoli disagi ad un numero considerevole di cittadini-contribuenti e di professionisti, che si vedrebbero costretti a recarsi nel capoluogo di provincia che dista 80 chilometri circa, con aggravio di costi e dispendio di tempo;

le istituzioni cittadine locali, gli ordini professionali, costrette a prendere atto della decisione del legislatore, hanno richiesto che almeno una delle sezioni della commissione provinciale tributaria di Terni venga decentrata e distaccata in Orvieto al fine di soddisfare le esigenze dei cittadini;

il decreto legislativo n. 545 del 1992, prevede che il numero delle sezioni di ciascuna commissione può essere adeguato —:

quali azioni ed iniziative concrete intenda assumere perché al momento dell'insediamento delle commissioni tributarie provinciali, che avverrà in ottobre, la città di Orvieto, privata e depotenziata di qualsiasi organismo e servizio di giustizia tributaria, possa disporre, in tempo utile,

almeno di una delle quattro costituenti sezioni previste per la commissione tributaria provinciale di Terni. (4-12286)

COSTANTINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

negli anni sessanta l'Enel realizzò uno sbarramento artificiale sul fiume Tevere all'altezza della località Corbara, sita nel comprensorio dei comuni di Orvieto e Baschi in Provincia di Terni, per la produzione di energia idroelettrica;

il lago di Corbara ed il territorio lambito rappresentano un contesto naturalistico ambientale di rilevante interesse. La valorizzazione di questa risorsa è di fondamentale importanza per i comuni del circondario orvietano e per l'economia locale;

nel Piano Quadro del Sistema Parchi-Ambiente la regione dell'Umbria ha inserito l'area del Lago di Corbara nell'ambito del Parco Fluviale del Tevere;

i comuni di Orvieto e Baschi, con il coordinamento della Provincia di Terni, hanno elaborato un progetto di valorizzazione del Lago di Corbara e delle zone collinari circostanti. L'attuazione degli interventi di valorizzazione non può essere fatta se non si determinano le condizioni per un recupero ambientale del bacino;

il lago di Corbara versa in una grave situazione di dissesto ambientale e presenta emergenze di carattere:

a) estetico paesaggistico, per l'impatto negativo causato dai materiali di ogni genere presenti sulla superficie del lago trasportati dalle piene del Tevere;

b) chimico-biologico per l'inquinamento delle acque;

c) idrogeologico per l'instabilità arrecata ai versanti e alle sponde che provoca danni alle strutture abitative;

gli interventi straordinari *una tantum* di pulizia del lago, effettuati di concerto dalla regione dell'Umbria, dalla Provincia

di Terni e dall'ENEL, non risolvono il problema dell'inquinamento e delle emergenze ambientali;

si pone la necessità di elaborare ed attuare un progetto di recupero ambientale che ridefinisca il ruolo, la funzione del Lago di Corbara che consenta l'attuazione di un programma di valorizzazione messo a punto dal comune di Orvieto dalla Provincia di Terni e dalla regione dell'Umbria;

l'ENEL ha mostrato una disponibilità ad impegnarsi insieme agli enti locali mentre l'Autorità di Bacino del Tevere risulta completamente latitante —:

quali iniziative intenda assumere per rimuovere le cause che determinano la situazione di grave dissesto ambientale del Lago di Corbara, e quali provvedimenti intende assumere nei confronti dell'Autorità di Bacino del Tevere per rimuoverne le inadempienze. (4-12287)

PUJIA, NAPOLI E BIAFORA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere:

quali iniziative intende assumere per assicurare, giusti gli impegni assunti anche in sede ministeriale, le commesse necessarie per assicurare il pieno funzionamento allo stabilimento della OTO BREDA SUD di Gioia Tauro.

Si evidenzia a tal proposito che lo stabilimento OTO BREDA SUD è un moderno stabilimento, situato all'interno dell'area industriale di Gioia Tauro, dove dovrebbe sorgere la centrale ENEL poli-combustibile, che occupa 300 persone, con l'età media di 28 anni ed in parte in cassa integrazione. (4-12288)

CRUCIANELLI e SESTERO GIANNOTTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nell'ospedale di Bracciano i bambini sono ricoverati negli stessi reparti degli adulti e dividono con loro anche i servizi igienici;

sempre nell'ospedale di Bracciano i neonati sono sistemati in locali angusti, poco ossigenati e scarsamente igienici;

la situazione esistente nell'ospedale in questione è stata denunciata dai medici e dagli infermieri di pediatria dell'ospedale di Bracciano (Roma), gli stessi hanno già chiesto un incontro al ministro della sanità;

gli spazi adeguati alle esigenze non mancano, in quanto dal 1976 sono stati individuati i locali per allestire il reparto per l'assistenza all'infanzia con 31 posti letto, tali locali sono stati occupati inspiegabilmente da uffici amministrativi e computer —:

se non ritenga utile rispondere positivamente alla richiesta di incontro da parte dei medici e degli infermieri del reparto di pediatria dell'ospedale di Bracciano (Roma);

quale azione intenda intraprendere allo scopo di permettere che il reparto di pediatria e di assistenza all'infanzia di Bracciano (Roma) operi in condizioni ottimali. (4-12289)

GAMBALE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

esiste da tempo in numerosi immobili IACP del quartiere Scampia di Napoli una grave situazione di disagio, pericolo ed inefficienza causata dalla scarsa o mancata manutenzione degli ascensori negli immobili medesimi;

gli edifici IACP di Scampia sono di 13 piani; ogni scala è servita da due impianti di elevazione; non vi sono montacarichi; in ogni scala vi sono 26 famiglie ad eccezione degli edifici a torre, dove in una scala vi sono 52 famiglie (gli ascensori sono sempre due);

l'IACP affida la manutenzione a ditte private e, già nel 1991, l'Istituto avrebbe dovuto inviare al sindaco un regolamento con le ditte manutentrici;

sugli impianti non viene effettuato attualmente alcun tipo di manutenzione da parte delle ditte incaricate, le quali lamentano crediti nei confronti dell'IACP; i contratti di manutenzione sono scaduti;

nessun controllo esiste da parte dell'IACP sul tipo e sul numero di interventi effettuati dalle ditte, che, tra l'altro, vengono sollecitate direttamente dagli inquirenti;

numerose disgrazie si sono verificate in seguito alla caduta della cabina dell'ascensore in alcuni degli edifici in parola, come nel caso che ha visto coinvolta il 26 ottobre 1992 la signora Rosaria Di Miglio, vittima della caduta della cabina affidata alla manutenzione della ditta SIME Universal. Sull'accaduto è stata aperta un'inchiesta della magistratura;

su quanto suesposto è stato approvato dal consiglio comunale di Napoli, il 25 gennaio 1993, un odg che ha impegnato il sindaco ad intervenire presso l'IACP e l'USL di competenza e che prevede la convocazione in tempi brevissimi di una riunione congiunta con la stessa amministrazione comunale;

vice presidente dell'IACP di Napoli è il signor Mauro Orefice, ex sindaco di Casavatore, accusato di intrattenere rapporti con clan camorristici, coinvolto in una decina di procedimenti giudiziari e, pare, recentemente rinviato a giudizio —;

quali misure urgenti il ministro intenda adottare perché si proceda alla manutenzione degli impianti, garantendo ai cittadini di un quartiere già fortemente penalizzato dal disinteresse delle istituzioni un servizio essenziale e la loro stessa incolumità. (4-12290)

LARIZZA. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

il 28 marzo 1991 veniva emanata la legge n. 112 « norme in materia di commercio ambulante » pubblicata in *Gazzetta Ufficiale* 8 aprile 1992, n. 82;

il quarto comma dell'articolo 7 della citata legge dispone testualmente: « i soggetti che alla data di entrata in vigore della presente legge siano iscritti nella sezione speciale del registro degli esercenti il commercio, di cui all'articolo 3 della legge 11 giugno 1971, n. 426, hanno diritto all'iscrizione, per le medesime attività e le medesime tabelle e categorie merceologiche, nel registro di cui all'articolo 1 della medesima legge 11 giugno 1971, n. 426, previa presentazione di apposita domanda alla Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura competente per territorio entro due anni dalla entrata in vigore della presente legge;

il secondo comma dell'articolo 7 della citata legge demanda l'emanazione del proprio regolamento d'attuazione al Ministro dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato, di concerto con il Ministro della Sanità per gli aspetti igienico-sanitari, entro sei mesi dalla propria data di entrata in vigore;

alla data odierna, non soltanto sono abbondantemente trascorsi i sei mesi previsti per l'emanazione del predetto regolamento di attuazione, ma stanno per scadere i termini a questi ultimi assegnati per la presentazione delle domande di cui al precedentemente citato comma quarto dell'articolo 7 della legge 112/91, senza che né le Camere di Commercio, né gli operatori, né le loro associazioni di categoria (nonostante le reiterate sollecitazioni) sappiano in che modo, con quali procedure e con quale ottemperare all'incombenza —;

cosa abbia fatto o cosa intenda fare per porre rimedio a questa ingiustificabile inadempienza riguardante in generale la mancata emanazione del quadro di riferimento di una legge che disciplina un'attività di così notevole portata economica e sociale qual è il commercio su aree pubbliche;

quale provvedimento urgente intenda attuare per dare tempo e modo agli operatori e alle Camere di Commercio di predisporre gli atti di conversione dalle iscrizioni della vecchia « sezione speciale ambulante » del Registro Esercenti il Commercio alla « sezione generale » dello stesso Registro. (4-12291)

PRATESI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 28 febbraio 1993, è stato rinvenuto nel comune cosentino di Civita, in pieno Parco Nazionale del Pollino, il cadavere di una femmina di aquila reale abbattuto dai bracconieri;

tale episodio rappresenta l'ennesima violazione della normativa di salvaguardia della fauna più rara e preziosa, e che, in Calabria, la mattanza di rari uccelli rapaci, avvelenati o impallinati, non accenna a diminuire, a causa del ristretto numero degli uomini del corpo forestale dello Stato;

nel parco nazionale del Pollino non esiste nessuna tabellazione e la politica di salvaguardia del territorio e di salvaguardia della fauna protetta consente a bracconieri ed inquinatori di agire indisturbati —:

quali misure i Ministri intendano adottare per prevenire e reprimere tali sistematiche violazioni e per sostenere l'opera di vigilanza che attualmente è demandata ai pochissimi uomini del corpo forestale dello Stato che rischiano quotidianamente la loro incolumità personale. (4-12292)

SCALIA e MATTIOLI. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a Frascati (RM), il servizio di mensa scolastica viene effettuato dalla SCAL, società aggiudicatrice dell'appalto;

nel corso dell'anno scolastico 1990/91 sono stati incrementati il personale della

cooperativa appaltatrice del servizio ed il numero complessivo delle ore lavorative giornaliere, superando i limiti massimi previsti dal contratto di appalto del 1989, con il conseguente aumento della spesa prevista. Le variazioni sono avvenute in violazione dell'articolo 5 dello stesso contratto che prevede che « ogni variazione alla convenzione che intervenga successivamente alla sua stipula, deve essere concordata tra le parti e deve essere espressamente accettata dal comune »;

« il contratto aggiuntivo di adeguamento ed integrazione » deliberato dalla Giunta Municipale (delibera n. 766 del 19 ottobre 1991) si configura come un nuovo contratto e pertanto avrebbe dovuto seguire un diverso *iter* amministrativo;

ulteriori interrogativi vanno riferiti alla natura giuridica della SCAL, alla qualità del servizio ed alla mancanza di urgenza nella delibera dalla G.M. 766/91;

il Consiglio Comunale di Frascati, su richiesta dei consiglieri dell'opposizione, con deliberazione n. 58 del 25 novembre 1991, ha istituito una commissione di indagine con lo scopo di verificare la correttezza amministrativa nella gestione delle mense scolastiche;

la commissione di indagine è stata identificata nella commissione bilancio e patrimonio integrata dai capigruppo consiliari. I lavori della commissione si sono conclusi il 6 maggio 1992;

la commissione ha provveduto all'esame di documenti amministrativi e contabili, all'audizione degli Assessori Travaglini, Posa e Spalletta e di dipendenti comunali impiegati nel servizio stesso. La commissione di indagine ha potuto rilevare che: a) con lettera dell'8 settembre 1990 il comune ha comunicato alla SCAL il numero totale di richieste di pasti per l'anno scolastico 90/91, pari a 861 pasti/die, maggiore a quello del contratto in corso che prevedeva 745 pasti alunni più i pasti del personale insegnante ed ausiliario (circa 50). La SCAL in data 22 ottobre 1990, a servizio già iniziato, comunicava

che in base al nuovo numero di utenti (863 secondo i suoi calcoli) il numero degli addetti e le ore di lavoro occorrenti per espletare il servizio venivano determinati passando da 19 a 21 unità lavorative e da 100 a 114 ore giornaliere; personale ed ore di lavoro diventavano così eccedenti rispetto a quanto fissato dal contratto. Gli organi competenti del comune non rispondevano alla comunicazione della SCAL che provvedeva a rimettere fatture mensili calcolate su una media di 114 ore lavorative/die, il cui importo totale risultava essere maggiore di quello previsto contrattualmente. Dette fatture venivano liquidate puntualmente; b) l'articolo 5 del contratto del 1989 prevede che ogni variazione debba essere concordata fra le parti ed espressamente accettata dal comune e non risultano assunti atti deliberativi né di altra natura da parte del comune, che accertassero espressamente le variazioni proposte. La commissione ha potuto appurare che anche per l'anno scolastico 1989/90 si era verificato un superamento dei limiti contrattuali, anche se in misura inferiore, senza che l'amministrazione provvedesse ad assumere la relativa deliberazione, benché esplicitamente sollecitata in tal senso dalla stessa SCAL con lettera Racc. del 19 gennaio 1990; c) il contratto del 1989 prevede all'articolo 9 la possibilità di rinnovo da parte del comune (« È facoltà del comune di Frascati rinnovare il presente contratto, alla sua scadenza, come sopra indicata »). La Giunta Municipale, con deliberazione n. 766 del 19 ottobre 1991, provvedeva ad approvare un « contratto aggiuntivo di adeguamento e integrazione con SCAL srl ». Con questa deliberazione la Giunta provvedeva ad appaltare l'attività di mense di refezione scolastica facendo carico alla SCAL anche della fornitura delle derrate, superando in tal modo il sistema della gestione mista ed attribuendo al nuovo contratto una validità di due anni a decorrere dal 21 ottobre 1991. Detta validità veniva estesa al contratto precedentemente vigente. In conseguenza di detto nuovo contratto il corrispettivo veniva determinato non più in base alle ore lavorative bensì al numero

dei pasti erogati. La deliberazione 766/91 veniva corredata da motivazioni di convenienza, opportunità ed urgenza ed otteneva i visti di regolarità tecnica e contabile da parte degli Uffici preposti e quello di legittimità da parte del Segretario Comunale. Relativamente ai motivi di convenienza, al di là di quanto riportato in delibera, veniva comunicato nel Consiglio del 25 novembre 1991, da parte dell'Assessore Spalletta, che lo stesso nella qualità di assessore al bilancio aveva portato in Giunta un calcolo di convenienza economica;

la Commissione, dopo un accurato esame, ha ritenuto che l'aumento del personale e del numero di ore lavorative nell'anno scolastico 1990/91 è avvenuto senza la prevista necessaria autorizzazione e che da ciò è derivato un aumento di spesa. Detta variazione è stata motivata dai rappresentanti della G.M. ascoltati, con l'aumento della domanda di utenza passata da 800 pasti circa dell'89/90 a 860 circa del 90/91, mentre la commissione ha potuto verificare che nell'89/90 sono stati erogati mediamente 614 pasti/die rispetto alla previsione di circa 800 e nel 90/91 sono stati erogati mediamente 639 pasti/die rispetto alla previsione di circa 860 e che in ogni caso, in nessun giorno durante il biennio in esame, è stato mai raggiunto il tetto di 800 pasti circa previsto nel contratto di appalto. Nel contratto del 1989 venivano previsti i tetti massimi di personale ed ore di servizio, rapportati ad una utenza teorica massima, ma la Commissione ha rilevato che l'Amministrazione non ha mai proceduto ad un puntuale riscontro del rapporto tra l'utenza teorica e l'utenza effettiva, creando il paradosso di accedere nel 1990/91 ad un incremento del costo del servizio determinato da un aumento del personale richiesto dalla SCAL, in presenza di un'utenza comunque inferiore a quella massima prevista contrattualmente;

la commissione ha appurato la mancanza di atti amministrativi, dal che si evince che detta variazione è avvenuta in violazione del disposto dell'articolo 5, e

che a detta variazione contrattuale ha fatto seguito un aumento di spesa per l'appalto maggiore di circa 40 milioni rispetto alla previsione massima contrattuale, spesa che è stata liquidata a seguito di fatturazioni mensili. La commissione ha rilevato inoltre che il mancato controllo dell'andamento delle presenze da parte dell'Amministrazione ha impedito, in particolare nei periodi di più bassa frequenza da parte degli scolari, la riduzione della spesa che sarebbe dovuta derivare dal non utilizzo di parte del personale e del monte ore contrattuali e si fa notare come in alcuni mesi ci sono state considerevoli assenze di utenti che dovevano portare ad una riduzione del personale;

per quanto riguarda la delibera di G.M. 766/91 da parte della maggioranza dei componenti della commissione sono stati avanzati dubbi sulla legittimità dell'atto, in particolare viene indicato nel Consiglio Comunale l'organismo che più opportunamente, anche rispetto alle indicazioni della L. 142/90 ed ai contenuti della deliberazione, avrebbe dovuto assumere la decisione;

gli assessori ascoltati dalla commissione, confermando il proprio consenso all'atto deliberativo, hanno rilevato di aver assunto la decisione di esame in Giunta con il parere di legittimità del Segretario Generale del comune. La commissione ha verificato che la proposta di deliberazione non è stata sottoposta all'esame della commissione consiliare al bilancio e comunque in nessuna altra commissione consiliare, malgrado le indicazioni dello statuto comunale;

sulle ragioni di opportunità, convenienza ed urgenza alla base della deliberazione la commissione critica la ragione di urgenza in quanto l'aver deliberato a scuola già iniziata va riferito ad un ritardo da parte della Giunta nell'affrontare un argomento conosciuto fin dal mese di giugno, sulla convenienza, oltre al fatto che per legge bisogna applicare l'I.V.A., la commissione ha dall'assessore al bilancio e presentato alla G.M. prima dell'adozione

dell'atto deliberativo. Il Rag. Ceccacci e la Sig.ra Lippolis, economista delle mense, ascoltati in merito a detto calcolo, hanno riferito di non aver provveduto alla sua predisposizione. La convenienza, che veniva dichiarata in circa 185 milioni risulta errata in quanto: a) pur attribuito ai sette dipendenti che operavano effettivamente nelle mense, il costo del personale veniva invece riferito ai nove dipendenti inseriti nel capitolo mense del bilancio di previsione, per un importo di 225 milioni rispetto alla spesa reale di soli 169 milioni; b) la spesa effettivamente sostenuta per l'appalto SCAL del 1990/91, non può essere preso come riferimento in quanto aumentato in modo indebito per l'incremento delle unità lavorative e delle ore di lavoro oltre i tetti massimi contrattuali (lire 345 milioni spese contro lire 303 milioni quale corretta spesa in base al contratto); c) il calcolo di convenienza è inoltre non attendibile in quanto i raffronti fra i diversi anni scolastici e tipi di servizio sono stati effettuati sulla base di parametri non omogenei relativamente al numero di utenti;

la commissione ha inoltre esaminato numerose e diverse altre questioni legate alla vicenda delle mense. Tra queste si sottolineano: la richiesta sulle modalità di determinazione dei costi per pasto del nuovo contratto con la SCAL (lire 6.350 e lire 6.150) (rispetto a questo punto l'Assessore Spalletta ha riferito alla commissione che questi importi erano contenuti in una offerta della SCAL); e la questione sulla opportunità di affidare il servizio attraverso il rinnovo contrattuale e non invece procedendo ad una licitazione privata che a parere della commissione avrebbe dato trasparenza all'iniziativa dell'Amministrazione e probabilmente avrebbe portato ad una spesa inferiore per il servizio;

la commissione non ha potuto verificare se nella gestione della SCAL vi siano metodi e comportamenti non pienamente rispondenti alla sua natura sociale in quanto parte della commissione ha sollevato obiezioni sulla legittimità di effettuare tale verifica —:

se i Ministri siano a conoscenza dei fatti su esposti e, comunque, quali siano le loro valutazioni;

se non ritengano di effettuare sui fatti narrati in premessa un'indagine amministrativa diretta ad evidenziare eventuali irregolarità nei comportamenti dei componenti la giunta municipale. (4-12293)

AUGUSTO BATTAGLIA, FREDDA e ALVETI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

presso la Banca di Roma, l'ispettore del lavoro di Roma ha rilevato un'ampia scoperta di posti riservati agli invalidi ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482;

dopo un accordo intercorso fra le parti sociali, in sede di Commissione Regionale per l'impiego, è stato assunto al lavoro un primo gruppo di lavoratori appartenenti alle categorie protette, ma la procedura avviata è stata bruscamente interrotta senza validi motivi;

la Banca medesima sarebbe sul punto di assumere un consistente numero di lavoratori, senza però far ricorso ai lavoratori invalidi —;

quali interventi urgenti intenda assumere, anche attraverso gli organi ispettivi e di collocamento periferici, per accertare la situazione esistente ed in caso di inadempienza garantire il pieno rispetto della legge n. 482 presso la Banca di Roma. (4-12294)

MATTEJA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

come è noto a tutti, moltissimi parlamentari, ex parlamentari, dirigenti e funzionari di vario livello, sono stati raggiunti da « avvisi di garanzia » in quanto coinvolti nei gravi fatti di « Tangentopoli »;

centinaia e centinaia di miliardi di lire, frutto di anni ed anni di illeciti criminali, sono depositati all'estero per questi corrotti « tangentieri »;

potrebbe essere forte la tentazione di molti di loro di lasciare l'Italia per andare a vivere in paesi lontani con i soldi illecitamente trafugati agli onesti contribuenti italiani —;

se non ritenga di condividere l'opinione dell'interrogante che sarebbe il caso di procedere con urgenza al ritiro del passaporto a tutti gli indiziati, in attesa che venga provata la loro non colpevolezza. (4-12295)

RONCHI. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali ed ambientali e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'Alta Murgia barese è indicata dalla legge sulle aree protette fra le aree di reperimento per l'istituzione di un parco;

il Consorzio di Bonifica Apulo-Lucano ha definito un progetto per la sistemazione idraulica del bacino del torrente Capodacqua, affluente del Bradano, nella zona dove dovrebbe essere istituito il futuro parco;

tale progetto prevede interventi sulla parte alta del bacino del torrente Capodacqua, la creazione di sei laghetti artificiali e la perforazione di cinque pozzi che dovrebbero consentire l'accumulo di 250.000 metri cubi d'acqua da utilizzare per l'irrigazione di circa 1000 ettari di terreno;

nella parte pedemontana del bacino è prevista la costruzione di una diga il cui riempimento dovrebbe essere assicurato da una rete di canali drenanti, in parte rivestiti in calcestruzzo, per una lunghezza di 22,5 chilometri;

il nuovo assetto viario richiederebbe inoltre la demolizione di 30 ponti e la costruzione di altri 100;

i lavori avviati per l'attuazione di questo progetto potrebbero riguardare la costruzione di sbarramenti e dei laghetti

artificiali alimentati con acqua piovana in gran parte prelevata dalla falda a centinaia di metri di profondità e riportata nei laghetti a 500 metri di quota, interventi questi che produrrebbero danni gravi ed irreversibili sia al litotipo che alle caratteristiche del territorio e del paesaggio di quello che dovrebbe essere il cuore del parco nazionale dell'Alta Murgia;

i lavori per la realizzazione di questo progetto stanno proseguendo nonostante il parere contrario dell'Ispettorato forestale, motivato dal vincolo idrogeologico che vige sulla zona, nonostante il parere contrario alla variante tecnologica, alla base di questo progetto, espresso dalla Soprintendenza ai beni architettonici ed ambientali, nonostante non vi sia stata una valutazione dell'impatto ambientale del Ministero dell'ambiente per un'opera che si realizza su un territorio destinato a parco nazionale;

i lavori stanno proseguendo con un prevedibile aggravio dei costi rispetto a quelli già alti inizialmente previsti (67 miliardi di lire) e senza considerare possibili modifiche che a costi minori ed a minore impatto ambientale potrebbero permettere di provvedere alle esigenze dell'agricoltura (con recupero delle acque reflue depurate e con interventi nella parte pedemontana) —

se non intendano, con la massima urgenza, intervenire, secondo le rispettive competenze, per interrompere questo scempio, questo spreco di denaro pubblico, promuovendo le iniziative necessarie per tutelare l'area del parco dell'Alta Murgia prima che sia irrimediabilmente compromessa, la radicale revisione di questo progetto con l'indicazione di una soluzione alternativa ambientalmente compatibile.

(4-12296)

MATTIOLI, SCALIA, PRATESI e PAISAN. — Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali e dell'agricoltura e foreste. — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Grosseto, nella riunione di mercoledì 24 luglio 1991, ha approvato a maggioranza, con delibera n. 99, una variante al piano regolatore generale per disciplinare *ex novo* lo sviluppo economico, sociale, turistico, culturale della città, delle campagne, della costa ed altro;

uno degli obiettivi preferenziali del nuovo strumento urbanistico sembra essere, ancora una volta, il saccheggio del territorio e dell'ambiente di Principina a Mare, una piccola frazione in provincia di Grosseto, la quale, nonostante le periodiche lottizzazioni e la massiccia cementificazione subite dagli anni Settanta in poi (cfr. le interrogazioni n. 4-19348 della V legislatura e nn. 4-14406 e 4-30649 della X legislatura, restate prive di riscontro), è ancora una località paesaggisticamente pregevole, carica di bellezze naturali peculiari della Maremma toscana, le quali, ad avviso degli interroganti, andrebbero senz'altro protette a norma della legislazione vigente in materia, sia nazionale che della regione Toscana;

il Consiglio del Consorzio del Parco naturale della Maremma con deliberazione n. 36 dell'11 marzo 1992, evidenzia con preoccupazione come alcune delle previsioni contenute nel progetto di variante al piano regolatore di Grosseto siano poco meditate, inopportune e contraddittorie. Lamenta ulteriormente la incidenza edile della variante che prevede, per la sola Principina a Mare, che è prossima ai confini del Parco, un incremento volumetrico di manufatti, tra edilizia abitativa, alberghiera e servizi, stimabile intorno ai 75 mila metri cubi, il che rappresenta, oltre la soffocante cinturazione del Parco, un esubero di territorio coperto con una pressione antropica di tale portata da compromettere seriamente sia la sopravvivenza della secolare pineta del Tombolo con il suo bosco e sottobosco quanto la fascia costiera che presenta una emergenza naturalistica di assoluto rilievo quale duna di spiaggia;

il Coreco della Toscana, sezione di Grosseto, con decisione n. 14 dell'11 set-

tembre 1991, dopo una serie di rilievi, non soltanto formali, ha rimesso al sindaco della città, chiedendo chiarimenti ed elementi integrativi, la variante di cui trattasi giudicandola carente di dati e documentazione, quali:

a) elenco dei vincoli attualmente esistenti nel territorio;

b) cartografia dello strumento urbanistico vigente;

c) i pareri dell'amministrazione provinciale e del Parco naturale della Maremma;

d) le controdeduzioni all'esposto dell'ingegnere Alberto Poggiali;

e) l'attestazione di legittimità del segretario generale del comune, così come prescritto dall'articolo 53 della legge n. 142 del 1990 ed altro;

nel corso di una successiva riunione del Coreco della Toscana, sezione di Grosseto, del 21 dicembre 1991, dedicata all'esame e alla valutazione dei chiarimenti e degli elementi integrativi alla variante, richiesti al comune di Grosseto e da questo inviati, i commissari Balducci e Pedrolì hanno espresso il loro dissenso dalla decisione adottata dal Comitato a maggioranza sugli atti per tutti i motivi di illegittimità evidenziati nella relazione istruttoria, per violazione dell'articolo 53 della legge 8 giugno 1990, n. 142 e degli articoli 1°, punto uno e 2°, punto tre della stessa legge, in connessione dell'articolo 128 della Costituzione; per violazione della legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150 e successive modificazioni e integrazioni e delle varie leggi regionali in materia. In relazione alla intervenuta unanime decisione del Comitato di trasmettere all'autorità giudiziaria una raccomandata pervenuta il 14 dicembre 1991, in merito ai provvedimenti in esame, e, a memoria del contenuto della loro nota di dissenso, i commissari Balducci e Pedrolì hanno chiesto che vengano trasmessi alla magistratura tutti gli atti della variante, ivi comprese le relazioni istruttorie dell'ufficio con riferi-

mento alla precedente trasmissione alla stessa magistratura effettuata con nota 654 del 22 giugno 1990;

Lo stesso Coreco ha altresì osservato che « se è vero che il comune è libero di imprimere alle varie parti del suo territorio la destinazione urbanistica che ritiene più conforme ai bisogni della propria collettività, è anche vero che tale discrezionalità non è illimitata, dovendo essa esplicarsi nell'ambito delle norme legislative disciplinanti la particolare materia ». Norme legislative che nel Paese certo non mancano (articolo 734 del codice penale; legge 29 giugno 1939, n. 1497 e relativo regolamento di applicazione approvato con decreto 3 giugno 1940, n. 1357; legge 17 agosto 1942, n. 1150; legge 28 febbraio 1985, n. 47; legge 8 agosto 1985, n. 431; legge 8 luglio 1986, n. 349; legge 18 maggio 1989, n. 183; legge 6 dicembre 1991, n. 394; legge regione Toscana 29 giugno 1982, n. 52; legge regione Toscana 31 dicembre 1984, n. 74; deliberazioni del consiglio regionale della Toscana del 13 luglio 1988, n. 296 e 6 marzo 1990, n. 130, in esecuzione della legge n. 431 del 1985; legge regione Toscana 26 gennaio 1990, n. 4; delibera del consiglio regionale della Toscana 30 gennaio 1990, n. 47; legge regione Toscana 5 giugno 1970, n. 65);

di fronte a tale reiterato assalto alle bellezze naturali e paesaggistiche di Principina a Mare, e considera l'inosservanza, oltre che delle leggi nazionali e regionali anche dello specifico e mirato decreto interministeriale 27 marzo 1958, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* n. 105 del 2 maggio 1958 che ha dichiarato Principina a Mare area protetta di notevole interesse pubblico, il locale Comitato per la tutela della frazione ha inoltrato in data 12 novembre 1991 un circostanziato esposto alla competente autorità giudiziaria, corredato dal parere tecnico del professor Amedeo Alpi, ordinario di fisiologia vegetale presso l'università di Pisa, provvedendo nel contempo a denunciare pubblicamente i fatti —:

di quali informazioni siano in possesso riguardo alla situazione predetta;

quali iniziative, per quanto di propria competenza, intendano assumere per prevenire ed evitare una situazione di grave degrado ambientale con danni irreparabili al territorio di Principina a Mare con il suo inestimabile patrimonio di verde pubblico.
(4-12297)

RONCHI. — *Al ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

le ferrovie dello Stato Spa intendono abolire, a partire dal 1° aprile 1993, la tariffa 22 applicata a lavoratori e studenti pendolari onde estendere anche a questa fascia di utenza le tariffe connesse all'abbonamento mensile ordinario;

questo cambiamento della politica tariffaria da parte delle ferrovie dello Stato comporta aumenti variabili tra il 60 per cento e il 75 per cento;

tale provvedimento colpisce gran parte dell'utenza ferroviaria ed in particolare le fasce sociali più deboli;

la recente ricerca del CENSIS ha riscontrato che circa il 46 per cento dei viaggiatori pendolari percorre tratti superiori ai 60 chilometri e che pertanto una grande massa di utenza si troverà a dover sopportare aumenti annui variabili tra le 318.000 lire per percorrenze di 60 chilometri e le 480.000 lire per percorrenze di 100 chilometri;

il governo con l'accordo del 31 luglio 1992 con le organizzazioni sindacali e Confindustria si era impegnato a mantenere bloccate le tariffe dei servizi pubblici;

le ferrovie dello Stato intendono sopprimere nei giorni di sabato e domenica alcuni convogli locali ed il servizio su tratte secondarie;

l'attuazione del provvedimento tariffario delle ferrovie dello Stato apporterà un ulteriore disincentivo all'uso del mezzo pubblico facendo così crescere il trasporto privato su strada e, perciò, i rischi ad esso connessi, l'inquinamento ed il congestionamento delle aree urbane —:

se non intenda intervenire per bloccare l'aumento delle tariffe ferroviarie per i lavoratori e studenti pendolari, previsto per il prossimo mese, rispettando così l'accordo del 31 luglio dello scorso anno e affinché la politica tariffaria connessa al trasporto locale non venga modificata prima dell'avvenuta regionalizzazione del servizio ferroviario locale;

se non intenda sollecitare la regionalizzazione del trasporto locale ferroviario e non consentire alle ferrovie dello Stato la chiusura del servizio in tratte secondarie e la soppressione dei convogli nei giorni di sabato e domenica;

se non intenda rivedere il « contratto di programma » con le ferrovie dello Stato prevedendo appropriati e più consistenti investimenti in materia di trasporto locale.
(4-12298)

BOLOGNESI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il signor Roberto Puppo, arrestato per un'evasione fiscale di oltre un miliardo e per truffa allo Stato per 500 milioni, era un dirigente sindacale CISL della Banca d'Italia di Cagliari;

sul quotidiano *Unione Sarda* del 13 febbraio 1993 è apparsa la notizia dell'arresto di tale Roberto Puppo, per truffa allo Stato ed evasione fiscale;

il signor Puppo è stato presentato dalla stampa come dirigente del « For-Coop », un consorzio di cooperative vicino al Partito repubblicano;

appare quantomeno strano che nessuno abbia fatto rilevare che il signor Puppo era impiegato della Banca d'Italia di Cagliari, assunto l'1 dicembre 1983, e distaccato — dopo aver maturato il breve periodo di esperimento (sei mesi) — a tempo pieno per motivi sindacali senza diritto a retribuzione. Il sindacato di appartenenza è la FIBA CISL;

ancora nel mese di febbraio 1993, il signor Puppo risultava in distacco;

il distacco per motivi sindacali non è previsto dall'accordo sulle libertà sindacali pattuito tra le forze sociali all'interno della Banca d'Italia;

era nota a tutti, sulla piazza di Cagliari, l'attività che svolgeva il signor Puppo in quanto più volte aveva incassato titoli di spesa presso la Banca d'Italia di Cagliari —;

come intende operare affinché sulla vicenda sia fatta piena chiarezza, valutando inoltre le eventuali responsabilità, qualora ve ne fossero, della Banca d'Italia. (4-12299)

BOLOGNESI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

quali motivi ostino a che il signor Lagomarsino Giorgio, nato a Borzonasca il 28 marzo 1946, e residente in Mezzanego (Ge), loc. San Siro Foce 73, attualmente dipendente del comune di Chiavari, possa avere definita la pratica che riguarda la sua domanda di riscatto per i periodi che lo stesso ha versato nella gestione CD/CM sia come lavoratore in settore privato, tenendo conto che l'INPS ha già provveduto a inviare il relativo tabulato al Ministero del tesoro;

quanto tempo debba trascorrere ancora prima che il signor Lagomarsino Giorgio possa conoscere l'esito della pratica. (4-12300)

MATTEJA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

le piogge del giugno 1992 avevano provocato uno smottamento di massi provocando il blocco della statale 460 della Valle dell'Orco, tra il chilometro 57,500 ed il chilometro 58,300;

l'evento aveva determinato la necessità di realizzare un nuovo tratto stradale parallelo già oggetto di altre mie prece-

denti interrogazioni datate 10 e 27 luglio 1992, procedendo ad espropriare terreni privati per permettere la realizzazione dell'opera stessa;

l'ANAS aveva quindi assegnato con procedura d'urgenza, i lavori all'impresa MATTIODA di Courghè (TO) alla quale veniva anche dato mandato di esplicitare le procedure di esproprio dei terreni stessi;

a tutt'oggi, i cittadini a cui sono stati espropriati i terreni, non hanno ancora ricevuto i relativi pagamenti —;

cosa intenda fare affinché questi cittadini vengano sollecitamente risarciti, dei danni e degli espropri subiti. (4-12301)

PERABONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la signora Leyla Zana è stata eletta nel Parlamento turco come candidata indipendente nella circoscrizione di Diyarbakir, nella regione sud-orientale della Turchia, a maggioranza curda;

causa la sua attività politica e le denunce sulle violazioni dei diritti umani subite dalla popolazione curda, il suddetto parlamentare è stato vittima di innumerevoli minacce di morte da parte di un'organizzazione islamica denominata « Guerra Santa Islamica - B (mano dell'Islam) » dietro la quale pare si celino i servizi di sicurezza turchi;

il parlamentare Leyla Zana è aderente al Partito laburista popolare, che difende i diritti della minoranza curda;

il suddetto partito è composto da 22 parlamentari curdi cui il pubblico ministero di Ankara sta tentando di togliere l'immunità al fine di poterli processare per il reato di « separatismo » che l'articolo 125 del codice penale turco punisce con la pena di morte —;

se sia a conoscenza della situazione di cui in premessa e la stessa risulti essere vera;

in quest'ultimo caso quali passi intenda intraprendere nei confronti delle autorità turche al fine di garantire l'incolumità di Leyla Zana e degli altri 21 parlamentari curdi che rischiano di perdere l'immunità e di subire un iniquo processo con pericolo di condanna a morte.

(4-12302)

MAURIZIO BALOCCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

durante l'intervento alla Camera sull'omicidio di Mohammed Hussein Nagdi, il Ministro dell'interno, onorevole Nicola Mancino, ha fatto riferimento alla possibile minaccia di « un'escalation di estremismo di destra e di sinistra presente all'interno del nostro paese »;

nella stessa seduta, lo stesso ministro ha poi aggiunto: « Del resto, non sto esprimendo opinioni personali, ma notizie che emergono nelle sedi ufficiali dei nostri servizi e del Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza pubblica, osservatorio ben più importante di quanto possa essere una riflessione di carattere personale, sia pure autorevolmente espressa in quest'aula »;

alla luce di precedenti esempi, simili rivelazioni si sono spesso rivelate prive di fondamento e funzionali ad una strategia tesa, tramite la diffusione di allarmismi presso l'opinione pubblica, al ricompattamento degli equilibri politici di potere;

sempre alla luce dell'esperienza del passato, precedenti campagne di diffusione di simili notizie hanno poi legittimato da parte del Ministero degli interni severe misure di pubblica sicurezza rivelatesi poco garantiste nei confronti dei cittadini —;

la reale entità di queste informazioni;

quali eventuali misure si pensi di adottare in relazione a queste informazioni.

(4-12303)

ANGHINONI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

a Sarginesco, frazione del comune di Castellucchio provincia di Mantova, il consiglio comunale ha applicato ai cittadini tassa per la raccolta e la depurazione delle acque nere pur in mancanza di rete fognaria e conseguentemente in assenza dell'allacciamento al depuratore;

a nulla sono valse le proteste dei cittadini tanto che il comune continua in tale indebito introito —;

se i Ministri siano a conoscenza di questa situazione;

se intendano intervenire per porre termine a tale situazione;

come intendano agire presso il comune al fine di ottenere la restituzione di ciò che è stato indebitamente introitato dal comune stesso a danno dei cittadini di Sarginesco.

(4-12304)

NARDONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con delibera CIPE del 21 dicembre 1989 veniva finanziato il progetto (C/1572) dal titolo « strada di collegamento tra le aree interne e la superstrada Benevento-Campobasso »;

che il comune di Cerreto Sannita (BN) risulta essere l'ente attuatore;

che lo stesso comune, con delibera di giunta comunale n. 50 del 12 febbraio 1993, organizzava una struttura amministrativa interna, con l'apporto di professionalità alle dipendenze del comune, per l'espletamento delle pratiche amministrative relative ai lavori di costruzione della strada suddetta;

che il costo di tale struttura amministrativa, per l'anno 1992, veniva quantizzato in lire 127.606.645 così ripartito: lire 16.314.798 segretario comunale; lire 28.800.828 tecnico comunale; lire 9.696.649

dattilografo; lire 36.335.329 ufficio ragioneria; lire 36.459.042 spese generali;

gli oneri per il funzionamento della struttura amministrativa vengono prelevati dai fondi accreditati per la realizzazione della strada in questione;

se nell'operato della giunta del comune di Cerreto Sannita non ravveda possibili violazioni amministrativamente e/o penalmente rilevanti —:

quali provvedimenti intenda adottare rispetto ad un atto che si appalesa come evidente sperpero di danaro pubblico, in quanto pone in essere una struttura per l'espletamento di pratiche amministrative, le quali normalmente dovrebbero essere svolte dai dipendenti comunali, senza ulteriore aggravio di spese. (4-12305)

FILIPPINI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

nell'aprile 1992, la CEE ha emanato il Regolamento n. 880 del 1992, concernente l'istituzione di un sistema comunitario di etichettatura ecologica (ECOLABEL);

il Regolamento, per sua natura immediatamente vincolante per ogni Stato membro, prevede per la sua completa operatività alcune azioni di carattere normativo da parte degli Stati membri, quali la designazione, entro il novembre 1992, di una apposita struttura di gestione e controllo delle attività, denominata, all'articolo 9 del Regolamento, « Organismo Competente »;

a differenza degli altri Paesi più industrializzati d'Europa, quali Germania, Francia, Inghilterra, Olanda, Danimarca e Lussemburgo, l'Italia non ha ancora provveduto a tutt'oggi alla designazione di tale Organismo Competente; dato il prolungarsi di tale situazione, la CEE ha preannunciato l'invio di « lettere di richiamo » per gli Stati inadempienti, a cui seguiranno le procedure di prassi previste dai Trattati CEE, ed ha aggiunto che solo gli Stati Membri che abbiano nominato il proprio Organismo Competente avranno

d'ora in poi diritto a partecipare ai gruppi di lavoro tecnici che predispongono in sede comunitaria le istruttorie sui vari prodotti;

nell'ultima riunione degli esperti nazionali sull'ECOLABEL è stato ultimato l'iter per la definizione dei requisiti per l'ottenimento dell'ECOLABEL da parte di alcuni prodotti (lavatrici e lavastoviglie), la cui assegnazione formale è fissata per il prossimo mese di giugno: da quella data sarà quindi possibile per i produttori e per gli importatori europei chiedere la concessione d'uso dell'etichetta, tranne per quelli appartenenti a paesi che — come l'Italia — non hanno ancora nominato il proprio Organismo Competente, con grave svantaggio all'industria nazionale che, per quanto riguarda ad esempio, le lavatrici e le lavastoviglie, detiene grosse fette del mercato europeo —:

quali azioni intenda intraprendere per giungere, in tempi brevi, alla designazione di tale Organismo Competente e se, in tale direzione, intenda ispirarsi ai criteri di massima rappresentatività e trasparenza nella sua composizione, così come previsto nel Regolamento stesso e come è stato già fatto negli altri Paesi CEE.

(4-12306)

GASPARRI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso:

che la recente stangata fiscale ha dimostrato ancora una volta la volontà del governo di spremere al di là del lecito gli addetti alle attività commerciali —:

quali fini perseguano le rilevazioni condotte dall'ufficio distrettuale delle II DD di Roma, al termine delle quali viene redatto un verbale di constatazione;

se non ritenga di smentire ufficialmente le voci diffuse tra i commercianti visitati che intravedono nelle indagini suddette la possibile origine di ulteriori iniqui balzelli.

(4-12307)

GASPARRI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e per i beni culturali e ambientali.*
— Per sapere — premesso che:

il trasferimento del carcere di Viterbo ha già determinato numerosi rilievi, a parere dell'interrogante più che giustificati —:

se siano al corrente che lo stabile dismesso di Santa Maria di Gradi è oggetto di « attenzioni » particolari tendenti a depauperare il patrimonio artistico, di proprietà dello Stato, presente nello stabile, di indiscusso valore storico;

se non intendano promuovere un'indagine tendente ad inventariare tutti i beni artistici presenti nel complesso monumentale e a garantirne l'idonea custodia.

(4-12308)

GASPARRI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso:

che la messa in Cassa Integrazione Guadagni Speciale di alcuni lavoratori dello stabilimento Selenia di Roma risulta gestita con estrema disinvoltura —:

quali interventi abbiano programmato per risolvere il grave stato di crisi determinato da una gestione discutibile dello stabilimento in questione;

quali assicurazioni possano fornire in merito alle notizie che danno le delegazioni sindacali come scarsamente rappresentative della volontà espressa dalle assemblee dei lavoratori;

se risponda al vero il fatto che mentre sono posti in Cassa Integrazione Guadagni Speciale percettori di monoreddito, si verificano molto spesso casi in cui rimangono in servizio due lavoratori componenti lo stesso nucleo familiare;

se intendano disporre le opportune verifiche per accertare se effettivamente, anche nell'attuale stato di crisi, vengano decise spese evidentemente superflue;

se risponda al vero che un fratello del capo del personale della « Alenia Spazio »

è passato a questo settore abbandonando la « Alenia Industrie » in dichiarata crisi.

(4-12309)

GASPARRI, MATTEOLI, IGNAZIO LA RUSSA, BUTTI e MARTINAT. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quali considerazioni intenda trarre dalla circostanziata denuncia del 13 marzo scorso dei vertici della USP (Unione sindacale di Polizia) tendente ad evidenziare una serie inquietante di circostanze in cui dipendenti della Polizia di Stato sono stati oggetto di particolari attenzioni che, ad un osservatore accorto, potrebbero risultare collegate alla loro attività sindacale;

se intenda fornire formale assicurazione che sono destituite da ogni fondamento le impressioni di quanti ravvisano negli episodi suddetti la volontà di assecondare i fini monopolistici di altre organizzazioni sindacali e, a dimostrazione di questo assunto, la revoca dei trasferimenti avvenuti recentemente al commissariato Pol. Mare di Civitavecchia.

(4-12310)

GASPARRI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso:

che presso il Ministero della difesa presta servizio personale civile con qualifica di « addetto ai servizi di vigilanza »;

che parte di detto personale è addetto in via continuativa alla sicurezza ed al controllo degli accessi alle strutture dell'amministrazione difesa, in collaborazione con l'Arma dei Carabinieri;

che, mentre i Carabinieri prestano servizio in spazi protetti (garritte blindate, eccetera), il personale civile è esposto personalmente agli evidenti rischi che tale servizio potenzialmente comporta;

che la specificazione delle mansioni previste per « addetto ai servizi di vigilanza », decreto del Presidente della Repubblica n. 1219 del 29 dicembre 1984, prevede al paragrafo 7) che tale personale « se in possesso dei prescritti requisiti e quali-

fiche svolge il proprio servizio con porto d'arma » ma che la sua applicazione è attualmente lasciata alla discrezionalità del direttore della singola struttura e che, pertanto, solo ad una parte di detto personale è stato applicato il succitato paragrafo 7) —:

se non ritenga opportuno emanare disposizioni per l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 1219 del 29 dicembre 1984 profilo professionale n. 23 paragrafo 7) a tutto il personale civile che opera nelle condizioni citate.

(4-12311)

TATARELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se dopo gli scandali e gli arresti che hanno travolto la città di Andria, non ritenga, per i coinvolgimenti istituzionali, di dover sciogliere il Consiglio Comunale e di inserire Andria nel prossimo turno elettorale amministrativo.

(4-12312)

BUTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che da tempo fioriscono e lucrano copiosamente intorno alla Polizia di Stato un impressionante numero di riviste, edite da spregiudicati personaggi e favorite da noti funzionari di polizia;

che recentemente il sindacato autonomo di Polizia, tramite un suo dirigente ha pubblicamente denunciato l'illecito operato dal Vice Questore Pierfrancesco Galante, direttore della divisione armi ed esplosivi del Ministero dell'interno, che con atti autografi non solo ha screditato, al fine del procacciamento di contratti pub-

blicitari, l'organo ufficiale dell'amministrazione della P.S. *Polizia Moderna* ma, addirittura, ha utilizzato il proprio ufficio per ricevere dirigenti e responsabili di importanti aziende;

che, in particolare, la rivista *Città e Polizia*, confidando nella disponibilità di alcuni locali, asseritamente del sindacato, presso il Ministero dell'interno e della linea telefonica ministeriale 46677850 è solita « indurre » aziende e imprese commerciali a sottoscrivere contratti pubblicitari « a favore della polizia e delle vittime delle forze dell'ordine »;

che recentemente presso il dipartimento della P.S. sia arrivata la telefonata di un noto imprenditore che raggiunto da una telefonata di un collaboratore della predetta rivista, temendo di chissà quale altra comunicazione fosse destinatario, ha vivacemente protestato —:

se quanto sopra risponde a verità;

se non ritenga opportuno aprire una immediata inchiesta al fine di chiarire gli spiacevoli episodi denunciati e riferire per iscritto quanto prima sul risultato della stessa.

(4-12313)

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta scritta Nardone ed altri n. 4-12220 del 17 marzo 1993 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01015.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

**ALB11-157
Lire 1600**